



COMUNE DI GENOVA

VERBALE N. 06

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica del 5 febbraio 2019

L'anno 2019, il giorno 05 del mese di Febbraio alle ore 14,00 in Genova, nella sala delle riunioni del Civico Palazzo, il Consiglio Comunale si è riunito in seduta di prima convocazione per deliberare sugli oggetti iscritti all'ordine del giorno della seduta convocata con avviso n. 42272 del 01.02.2019

Presiede il Presidente A. Piana.

Assiste il Vice Segretario Generale Avv. E. Odone

LXXV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DELLA CONSIGLIERA TINI: «CHIARIMENTI IN MERITO ALL'ALL'IMPROVVISO TRASFERIMENTO DI 16 MINORI STRANIERI DALLE COMUNITÀ DI ASSISTENZA EDUCATIVA AI CENTRI DI ACCOGLIENZA PER MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI».

LXXV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DELLA CONSIGLIERA LODI: «INFORMAZIONI URGENTI SULLE MOTIVAZIONI ORGANIZZATIVE CHE HANNO DETERMINATO IL FRETTOLOSO TRASFERIMENTO DI 8 MINORI NON ACCOMPAGNATI NELLA GIORNATA DEL 28 GENNAIO DA STRUTTURE CHE ERANO IGNARE DI TALE SPOSTAMENTO, CREANDO UNA SITUAZIONE FATICOSA PER TUTTI».

PIANA – PRESIDENTE

Colleghi, buongiorno. Diamo avvio ai lavori del Consiglio comunale di Genova di martedì 5 febbraio 2019. Partiamo dagli articoli 54, cioè dalle interrogazioni a risposta immediata presentate ai sensi del regolamento. Le prime due affrontano una questione analoga; una presentata dalla consigliera Tini, che chiede: «Chiarimenti in merito all'improvviso trasferimento di 16 minori stranieri dalle comunità di assistenza educativa ai centri di accoglienza per minori stranieri non accompagnati»; e una presentata dalla consigliera Lodi che chiede: «Informazioni urgenti sulle motivazioni organizzative che hanno determinato il frettoloso trasferimento di 8 minori non accompagnati nella giornata del 28 gennaio da strutture che erano ignare di tale spostamento, creando una situazione faticosa per tutti». Ad entrambe le interrogazioni risponderà l'assessore Fassio.

Consigliera Tini, a lei la parola. Prego.

TINI (M5S)

Grazie, Presidente. Buongiorno, Assessore. Visto che l'articolo 1 della legge 47 del 7 aprile 2017 recita, nell'ambito di applicazione, che: «I minori stranieri non accompagnati sono titolari dei diritti in materia di protezione dei minori a parità di trattamento con i minori di cittadinanza italiana o dell'Unione Europea»; considerando che le finalità delle comunità educative assistenziali sono: assicurare al minore, temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo, il mantenimento, l'istruzione e l'educazione, per agevolarne la crescita e prevenire situazioni di disadattamento; assicurare l'accoglienza al minore che necessita di un'urgente tutela temporanea. Le principali attività sono finalizzate a formulare progetti educativi individualizzati attraverso accoglienza, cura, assistenza, tutela, sostegno psicologico, sostegno socio-educativo, attività ricreative, inserimento sociale e gestione dell'emergenza. E siccome l'assessore Fassio sostiene che nei centri di accoglienza per stranieri minori non accompagnati, gli obiettivi finali siano gli stessi, considerando che al momento in cui 16 ragazzi sono stati accolti nelle comunità educative assistenziali, per stessa affermazione dell'Assessore questo è avvenuto per un'eccedenza di arrivi dall'Europa dell'Est e per mancanza di posti nei centri di accoglienza, ammettendo anche che ci sia stata una necessità impellente, che ha fatto sì che questi ragazzi fossero accolti in centri non appropriati per legge alla loro condizione, dal momento però che questi ragazzi hanno avviato un percorso di conoscenza e fiducia degli educatori, hanno creato le loro abitudini nella zona in cui sono stati accolti e hanno creato rapporti di amicizia con gli altri ragazzi delle strutture che li accoglievano, perché intervenire con tanta fretta e senza preavviso, sostenendo la necessità di riorganizzare completamente il sistema, come dichiarato dall'assessore Fassio stesso alla stampa, l'errore o la necessità impellenti occorsi all'origine, o la mancanza di organizzazione, o la necessità di una revisione complessiva di questi centri e delle loro finalità, non può essere pagata da questi ragazzi decisamente più vulnerabili di altri e che hanno già subito abbastanza traumi. Anche se l'Assessore sostiene che sia stata fatta un'accurata valutazione dei ragazzi, ritenendo che non abbiano particolari fragilità, potrebbe comunque essere una valutazione superficiale ed iniqua, perché si sta pur parlando di minori soli, senza famiglia, in un Paese straniero e, certo, non c'è da spiegare che qualsiasi valutazione non sarà mai sufficiente a comprendere la situazione di debolezza di questi ragazzi. Tra l'altro, solo quattro di questi hanno 16 anni, mentre gli altri si avvicinano alla maggiore età.

Quindi intanto che l'Assessore riorganizza il sistema, questi ultimi avrebbero completato il loro percorso scolastico-educativo, senza subire ulteriori spostamenti traumatici. Uno di questi ragazzi viene da Varazze e tre da Pegli, quindi dovranno spostarsi in modo sicuramente non agevoli per andare nella stessa scuola. La retta giornaliera per i centri educativi assistenziali è a carico del Comune e ammonta a 106 euro al giorno, mentre nei centri di accoglienza è circa 60 euro al giorno. Quindi speriamo che non sia questa la motivazione. Quindi chiediamo anche come mai si sia pensato di spostare questi ragazzi, molti dei quali erano al termine del loro percorso.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliera Lodi, a lei la parola. Prego.

LODI (PD)

Grazie, Presidente. Intanto andava corretto, perché avevo parlato di 8, perché l'avevo scritta subito questa interrogazione e poi, con il passare delle ore, abbiamo compreso che erano molti di più.

Ci sono alcuni elementi di vizio. Intanto, il tema della differenza tra le strutture, il fatto che dei minori non accompagnati fossero inseriti nelle CEA, storicamente era perché, a un certo punto, non c'erano sufficienti posti per i minori non accompagnati in strutture specifiche. Quindi sicuramente le CEA hanno fatto uno sforzo educativo, formativo e professionale per fare questo tipo di accoglienza. A noi risulta, a differenza di quello che lei ha dichiarato ai giornali, che la maggioranza di questi ragazzi non avessero un tutore (quindi su questo poi le chiederemo spiegazioni). Come lei sa, nel momento in cui non esiste il tutore, diventa automaticamente tutore il responsabile della struttura. Quindi a noi risulta che nessuno era stato comunque informato, se non il giorno prima, quasi fosse un allontanamento familiare. Noi abbiamo assistito a modalità più o meno simili agli allontanamenti familiari in una struttura dove non era stato previsto questo allontanamento e quindi il minore non era stato né preparato, non erano stati preparati i minori all'interno della struttura da cui veniva allontanato l'amico o l'amica; non era stata preparata la struttura di accoglienza. Un lavoro terrificante.

Chiediamo, Assessore, quali sono le motivazioni gravi per legittimare una modalità di azione inaccettabile sotto tutti i profili, soprattutto il profilo professionale e socio-educativo, che non trova alcuna spiegazione. Perché, se fatto bene, doveva essere fatto – come lei sa – o a settembre o a giugno, cioè a fine dei percorsi scolastici, o in un momento in cui c'era stata comunque una preparazione.

Mi fa piacere che ridiate. Io non ho niente da ridere su questa situazione. E non mi pare che molti degli operatori...

È l'unica che ride, guardi. Poi, abbiamo anche l'operatore dietro che ride. Siamo a posto!

Chiedo, sostanzialmente, visto che tutti sono rimasti molto colpiti da questo spostamento, soprattutto le persone che tecnicamente sanno fare questo lavoro, soprattutto perché la parte lesa è il minore, chiedo la spiegazione, che spero non sia la spiegazione economica, me lo auguro. Se era una valutazione di tipo economico, l'avrebbe dovuta fare prima perché lei di questa situazione è a conoscenza da mesi, se non altro anche dal momento in cui lei si è insediata. Quindi un'altra domanda è: ma perché, visto che lei si è insediata da così tanto tempo, in qualche modo non lo ha fatto prima questo? Perché quindi non ha operato prima e non ha preparato prima questa cosa? Ci sfugge davvero la situazione di emergenza. Ci sfugge davvero il rispetto dei minori in questa situazione e ci sfugge davvero – e dispiace – perché il Comune di Genova e gli operatori su questo fronte sono sempre stati

molto preparati, molto capaci e hanno sempre condotto le cose nel rispetto di tutti. Questa cosa non era mai successa in questa Amministrazione.

PIANA – PRESIDENTE

Assessore Fassio, a lei la parola per rispondere ad entrambe le interrogazioni. Prego.

FASSIO – ASSESSORE

Intanto, due precisazioni su inesattezze che hanno detto le Consigliere, che ringrazio di avermi posto questi 54, perché mi danno finalmente l'occasione di chiarire quale sia la verità. La prima è che i minori spostati dalle CEA non sono né 8 né 16, ma sono 12, perché nelle CEA erano presenti 12 minori e gli altri quattro erano in un centro di prima accoglienza, in quanto appena arrivati e quindi per loro non era stato iniziato alcun percorso né educativo né niente. Peraltro, anche uno dei minori presenti nelle CEA (quindi siamo a cinque) è arrivato in Italia il 3 o il 6 gennaio. Quindi non era ancora iniziato alcun percorso educativo.

È falso che non esista un tutore o che il tutore sia il responsabile della comunità. Ci mancherebbe altro! Il tutore esiste ed esiste sempre. Nei casi in cui non c'è il tutore volontario, il tutore è istituzionale ed è il Comune di Genova. Ci mancherebbe altro! Nessun responsabile della comunità è tutore di nessuno che, come tale, deve fare il proprio lavoro e non quello del tutore. Detto ciò, quando mi sono insediata in Assessorato ho scoperto con raccapriccio qual è stata la scelta negli anni precedenti di inserire i minori stranieri accompagnati nel caso in cui non ci fossero posti nelle strutture loro dedicate; la scelta è stata quella di metterli negli alberghi, non alberghi a 5 stelle, alberghi che costavano a tutti noi 40/50 euro a notte, perché da mangiare negli alberghi ai minori non era adatto e siamo arrivati ad avere fino a 48 minori contemporaneamente negli alberghi. Non ho sentito nessuno che si sia sollevato, né garante né assistente sociale né Consigliere, che si sia sollevato a chiedere conto di come mai la Giunta precedente teneva i minori negli alberghi. Questa a me è sembrata una priorità. Erano messi in albergo e abbandonati in albergo. Non solo non c'era un progetto educativo, non c'era un educatore, non c'era un operatore e, nella maggior parte dei casi erano lasciati liberi, ma liberi di delinquere. Questa è la scelta dell'Amministrazione precedente, non la mia. Il costo forse era più basso delle CEA, sicuramente più basso delle CEA, anche delle strutture per minori stranieri non accompagnati, ma certo non c'era né dietro né davanti né in mezzo alcun progetto. Ho ritenuto quindi una priorità assoluta allontanare i ragazzi e inserirli nelle comunità e, questo sì, l'ho fatto in modo non frettoloso, ma urgente. Li ho messi dove c'era posto. Finalmente, da qualche mese abbiamo delle comunità autorizzate e convenzionate con il Comune per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. Quindi non da adesso, non da due giorni, da qualche mese. Quindi non è stata una scelta frettolosa, urgente, o dettata da chissà quale malinteso senso di risparmio. La scelta è in coerenza con il progetto di ciascun ragazzo. Li abbiamo semplicemente avviati e licenze che per loro sono più giusti, perché sono comunità che garantiscono

standard di qualità elevati e soprattutto sono specificatamente rivolti a minori privi di famiglia, perché un conto è allontanare un minore dalla famiglia e qua famiglia non ce n'è, privi di famiglia e di alcun aggancio sul territorio, se non con la malavita. Queste comunità si prestano in modo particolare a questo, soprattutto perché sono attrezzate per porre attenzione alla storia migratoria dei minori. Sottolineo ancora un paio di cose, perché sono emerse delle falsità molto gravi sui giornali, di cui chiederò conto anche in sedi appropriate: nessun ragazzo è stato trasferito in strutture o alloggi per adulti. Ci mancherebbe altro! Sono tutti stati trasferiti in comunità per minori. Per tutti i ragazzi è stato fatto un incontro preliminare all'inserimento in comunità, in presenza degli assistenti sociali, degli educatori e dei mediatori culturali. Per tutti, prima c'è stata un'attenta verifica e approfondimento dei tecnici, non certo mia, sulle condizioni personali di ciascun minore.

Ultima sottolineatura, ma importante: nessun progetto educativo – ribadisco nessuno – è stato interrotto. Io non rido per aver interrotto la scuola. Magari andassero a scuola! La scuola è frequentata soltanto da uno di questi minori e chiaramente gli è stato garantito l'iter scolastico e la prosecuzione della scuola da cui viene.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliera Tini, c'è replica? Prego.

TINI (M5S)

Indipendentemente da ciò che non è stato fatto prima di questa Amministrazione, perché se lei li ha tolti dagli alberghi, ha fatto solo bene, ma questi minori non erano negli alberghi, ma erano nei centri di educazione assistenziale. Il punto è che ci sono stati messi per una situazione emergenziale e va bene. Visto che alcuni sono vicini alla maggiore età, si poteva aspettare, non credo si tratti di un tempo infinito e sono anche pochi, perché se sono 12 quelli che sono stati spostati e uno è arrivato il 13 gennaio, sono veramente pochi, io credo si potesse anche permettere questi ragazzi di restare nell'ambiente dove sono stati accolti. E da adesso in poi, visto che nessuno si è sollevato, come ha detto lei, a proteggerli prima, allora lo faccia lei, riorganizzando il sistema, come penso sia sua intenzione, ma spostare i ragazzi che ad oggi hanno trovato una collocazione e magari un sostegno, continua a sembrarmi inappropriato.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliera Lodi, per replica. Prego.

LODI (PD)

L'Assessore è stata fortunata perché lei governa in un periodo in cui non arrivavano 100, 200, 300 persone a settimana tra minori e adulti. Non so lei cosa avrebbe fatto in quei momenti. Ma negli alberghi c'erano anche richiedenti asilo minori, che non venivano messi nelle strutture di accoglienza per minori e lo so

perché ero la responsabile per la Città metropolitana. Lei scuote la testa, ma all'epoca non c'era. Me ne sono occupata direttamente, quindi la prego di starmi ad ascoltare. Quindi non è giustificabile quello che è avvenuto. Non è assolutamente accettabile. Su questo faremo le nostre verifiche. Non mi risulta che questi ragazzi avessero i tutori, quindi verificheremo anche questo. Il fatto che se non avevano tutori lei fosse garante del trasferimento, mi sembra anche un abuso di autorità rispetto al fatto di fare comunque un'azione che era contro ogni tipo di logica di servizio sociale e di accudimento, tant'è vero che proprio i professionisti si sono posti contro questo. Quindi non credo che questo sia un procedimento accettabile, non ha dato giustificazione assolutamente accettabile. Quindi su questo continueremo le nostre verifiche.

LXXVI

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE ROSSI: «EMERGENZA FREDDO: QUALI INIZIATIVE A FAVORE DEI SENZATETTO E DEGLI ANZIANI».

PIANA – PRESIDENTE

Passiamo alla successiva interrogazione posta dal consigliere Rossi: «Emergenza freddo: quali iniziative a favore dei senzatetto e degli anziani». Le risponderà l'assessore Fassio. Prego, consigliere Rossi.

ROSSI (LSP)

Grazie, Presidente. Buongiorno, Assessore. Per me, ad ogni ciclo amministrativo ogni anno presentare – lo facevo già in Municipio Centro Ovest, quindi lo faccio anche in questa sede – la situazione di allerta, quindi il protocollo che il Comune intende intraprendere nei confronti dei senzatetto, anche per l'emergenza degli anziani in vista del freddo. Questi mesi sono stati particolarmente complicati, quest'ultimo in particolare e volevo capire quali sono state innanzitutto le strutture coinvolte per l'emergenza, quindi le associazioni e il protocollo che sia utilizzato per le nuove municipalità; quante sono le persone che hanno usufruito di questo supporto del Comune e qual è la situazione anche in divenire nei prossimi mesi. Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

Assessore Fassio, a lei la parola. Prego.

FASSIO – ASSESSORE

Riferendoci esclusivamente all'emergenza freddo, finalmente, da maggio scorso è stato aperto in modo definitivo il Massoero, il che ha permesso di avere a gestione diretta comunale 36 persone, di cui 24 uomini e 12 donne. Poi, come già più volte è stato detto, c'è un patto di sussidiarietà della durata di un anno, che è un nuovo modo di collaborare con gli enti che storicamente si occupano di senza dimora, quindi San Marcellino, Sant'Egidio, Ausilium, Caritas, eccetera; un nuovo

patto di sussidiarietà che ha introdotto però una forte energia comunale degli interventi di assistenza e della presa in carico anche dei senza dimora. Quindi abbiamo, per quanto riguarda l'emergenza freddo, previsto l'estensione dell'offerta di accoglienza, sia in termini di durata dell'anno, che di durata delle 24 ore. È stato istituito il servizio di pronto intervento sociale per evitare impropri ricorsi al pronto soccorso dai senza dimora. Abbiamo portato, come totale di posti, fino all'anno scorso erano a disposizione 109 posti, quest'anno ce ne sono a regime 153 più 20, 153 sempre, fino a 173 per l'emergenza freddo.

Poi, abbiamo tutte le altre iniziative che riguardano la seconda e la terza accoglienza – io le ho chiamate così – che però non riguardano specificatamente l'emergenza freddo.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Rossi, c'è replica? Prego.

ROSSI (LSP)

Solo per ringraziare, a differenza di altri, l'Assessorato, perché lo vedo attivo su queste politiche, so che si prodiga molto e la ringrazio.

LXXVII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE CASSIBBA: «MODIFICHE ALLA VIABILITÀ E CONCESSIONE DI SVOLTA A SINISTRA TRA VIA MEUCCI E VIA DANTE AI TAXI».

PIANA – PRESIDENTE

Passiamo alla successiva interrogazione presentata dal consigliere Cassibba in merito a: «Modifiche alla viabilità e concessione di svolta a sinistra tra via Meucci e via Dante ai taxi». Risponderà il vicesindaco e assessore alla mobilità, Balleari. Prego, consigliere Cassibba.

CASSIBBA (VG)

Grazie, signor Presidente. Grazie, Assessore. La mia interrogazione parte da alcuni input che sono giunti dalla cittadinanza, dagli utenti in particolare dei taxi, i quali fanno notare che i taxi in partenza da piazza De Ferrari, naturalmente, non potendo effettuare una svolta ad U e immettersi in direzione Ponente, quindi stazione Principe, sono costretti comunque ad ovviare con un largo giro tra via Dante, piazza Dante, via Fieschi, via 12 Ottobre, per poi immettersi nella viabilità normale in piazza Corvetto, in direzione Principe. Si chiedeva, naturalmente nell'ambito e a beneficio dell'utenza taxi, attraverso il percorso via Petrarca, Via Meucci, poter svoltare a sinistra per poi immettersi in piazza De Ferrari e proseguire nel senso di marcia dovuto, ovviando con delle linee tracciate che già sono presenti in via Dante, cinquanta metri più avanti, in prossimità del passo carrabile della Banca d'Italia che permette ai furgoni in uscita dalla stessa di poter

girare a sinistra. Quindi questo potrebbe essere, secondo me, un provvedimento di buonsenso, permettendo solo ai taxi di svoltare a sinistra, anche perché comunque la viabilità in quel tratto è piuttosto ridotta, in quanto non c'è un notevole flusso di veicoli. Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

Assessore Balleari, a lei la parola. Prego.

BALLEARI – VICESINDACO

Grazie, Presidente. Ringrazio il Consigliere, al quale io potrei rispondere veramente dicendo un sì o un no semplicemente, perché è una questione che so che è già stata affrontata molte volte durante gli anni scorsi. È una questione di buonsenso, come lei ha detto, soprattutto nell'ottica di salvaguardare i cittadini che spendono sicuramente molto più denaro, perché una volta che salgono su piazza De Ferrari, come lei ha perfettamente ricordato, devono intraprendere via Petrarca, via Meucci, poi girare su via Dante, arrivare in fondo a via Fieschi, tornare indietro, quando si può fare semplicemente... È una svolta sulla quale bisogna porre attenzione ovviamente. Ma dal momento che questa verrà consentita soltanto a chi ha la licenza di taxi e che pertanto sicuramente è particolarmente attento a queste cose, la risposta sarà senz'altro sì.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Cassibba, c'è replica?

CASSIBBA (VG)

Grazie, Assessore. Confidavo nel suo buonsenso e la ringrazio.

LXXVIII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE CRIVELLO: «ULTERIORI CHIARIMENTI ED INFORMAZIONI IN RIFERIMENTO ALLE INDICAZIONI PREVISTE NEL BILANCIO FINANZIARIO DI PREVISIONE DEL COMUNE DI GENOVA 2019 SULLE ALIENAZIONI DELLE SOCIETÀ IN HOUSE QUALE PATRIMONIO PUBBLICO».

PIANA – PRESIDENTE

Passiamo alla successiva interrogazione presentata dal consigliere Crivello che chiede: «Ulteriori chiarimenti ed informazioni in riferimento alle indicazioni previste nel bilancio finanziario di previsione del Comune di Genova 2019 sulle alienazioni delle società in house quale patrimonio pubblico». Le risponderà l'assessore Piciocchi. Prego, consigliere Crivello.

CRIVELLO (LC)

Grazie, Presidente. Nonostante si possa pensare che l'iter sia concluso, Assessore, noi non molliamo e chiediamo anche chiarimenti, credo più che legittimi. In un passato 54 l'assessore Campora competente mi disse: «Ma lei ha fretta?». No, non ho nessuna fretta. Forse avete avuto voi troppa fretta nel voler vendere per fare cassa. Noi abbiamo richiamato in più di un ordine del giorno durante il bilancio, che poi per questa voglia sfrenata di accelerare la conclusione della discussione si è andati a un accorpamento, peraltro lo dico anche al presidente Piana, in questo contesto un po' confusionario due ordini del giorno praticamente uguali su altri temi uno stato bocciato e uno stato approvato. È stato approvato il nostro, caro Pignone, bocciato quello del Partito Democratico, identici, sulla zona arancione. Ma può capitare. Evidentemente lo snellimento delle procedure ha contribuito in tal senso. Noi avevamo proposto due ordini del giorno e vorrei avere una risposta, perché l'accorpamento, sì-no, sì-no, sì-no. In particolare, vorremmo capire... per noi la priorità naturalmente resta il servizio sociale che viene meno con la vendita delle Farmacie, ma capire l'impegno assunto per quanto riguarda il personale, sul discorso della famosa delibera per la valorizzazione del personale e capire a che punto siamo da questo punto di vista per quanto riguarda il futuro di questi lavoratori, peraltro con ruoli diversi ma molto qualificati. Io credo che poi peraltro abbiate respinto, anche se non è nelle sue corde, Assessore, alcuni ordini del giorno sulle partecipate, tra le quali quello delle Farmacie, secondo me, in maniera un po' superficiale, perché il piano triennale del fabbisogno 2019/2021 legato al personale mi domando – e lei mi risponda – se è un documento che si può ignorare, o se è un documento che ha l'obbligo di essere aggregato al bilancio, perché l'11 dicembre è stata approvata la delibera che diceva che il 100 per cento delle quote le cediamo; il bando deve essere ancora pubblicato, il personale delle Farmacie ad oggi è ancora personale, ma anche gli altri, ma in questo caso parliamo di farmacie, ad oggi è ancora personale in house. Quindi perché non si è fatto riferimento a questa roba qua?

Le ultime due cose velocissime che sono, credo, molto importanti, che nell'articolo 723 si dice a livello nazionale con grande buonsenso che sarebbe opportuno tutelare il patrimonio pubblico, laddove peraltro le aziende funzionano, sono sane dal punto di vista di bilancio e sarebbe opportuno non procedere con l'alienazione. Mi domando se nel bando che sta per essere pubblicato lei e voi avete tenuto conto anche di un altro aspetto, che lo rende molto più competitivo per i privati rispetto a prima, che sempre a livello nazionale si è deciso, per quanto riguarda il tema fiscale delle agevolazioni che possono contribuire in qualche modo a rendere ancora più appetibile questa roba qui. Però, nel bando non è previsto. Dopodiché, il tema della nona farmacia, continua ad aleggiare.

PIANA – PRESIDENTE

Assessore Piciocchi, a lei la parola. Prego.

PICIOCCHI – ASSESSORE

Grazie, Presidente. Sulla questione non ho molto da aggiungere, nel senso che la discussione politica in ordine alla determinazione dell'Amministrazione di cedere questa società è già stata affrontata dal Consiglio e già risolta con la delibera n. 79/2018, la quale prevedeva l'indizione dell'asta pubblica, stabiliva le modalità della procedura, i criteri di determinazione del prezzo, nonché l'obbligo di prevedere una serie di misure a tutela dell'occupazione. Dopodiché, c'è stato un confronto con le parti sindacali, per cui si sono rafforzate quelle tutele per l'occupazione rispetto a quella che era l'impostazione originaria e sono state declinate nei documenti di gara che sono stati recentemente approvati con le determinazioni dirigenziali n. 1 e n. 2 del 2019. Quindi mi sembra che l'interrogazione pone nuovamente una serie di dubbi assolutamente legittimi, ci mancherebbe altro, rispetto all'opportunità di quest'operazione, che però ritengo l'Amministrazione ha già risolto e la Giunta coerentemente al mandato ricevuto ha cercato di tutelare al massimo questi lavoratori, che poi sapete benissimo quelli che richiedono di passare in altre società partecipate possono essere inseriti negli elenchi e rispetto a questi soggetti potranno applicarsi gli accordi di mobilità interaziendale, che peraltro sono già stati sottoscritti da tempo, se non ricordo male dal ciclo precedente, quindi si tratta di portarli ad esecuzione.

Visto che da come il 54 era stato prefigurato, mi sembrava di capire anche che si volesse conoscere l'importo previsto a bilancio derivante dall'introito delle farmacie, che ammonta a 9 milioni di euro. Per quanto riguarda poi il fabbisogno, la domanda che è stata fatta sul fabbisogno, il fabbisogno è zero per il semplice fatto che l'orientamento dell'Amministrazione è di vendere le Farmacie, orientamento maturato prima dell'approvazione dei documenti previsionali e programmatici. Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Crivello, c'è replica? Prego.

CRIVELLO (LC)

Non vorrei apparire offensivo, ma le giuro che è l'ultima cosa che mi prefiggono, se penso che non so se sono sintomi di stanchezza questi che ha l'assessore Piciocchi, perché ad una serie di questioni evidentemente pensava di non dover rispondere, ma gliele porremo per iscritto eventualmente, in riferimento al tema del fabbisogno, perché le Farmacie non sono ancora state vendute, sono ancora dipendenti in house, quindi forse quel documento andava aggregato. Certo che avete deciso e noi pensiamo naturalmente che sia una scelta sbagliata e dannosa. Vorremmo che la ripensaste, ma temo che sia una speranza vana. Le riproporrò le domande, visto che le risposte non sono assolutamente arrivate.

LXXIX

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE GRILLO: «GIARDINI DI PLASTICA: DIVENTATI UN GHETTO NEL CUORE DELLA CITTÀ. QUALI INIZIATIVE E PROGETTI DI RISANAMENTO PROGRAMMATI PER ELIMINARE LE CRITICITÀ».

PIANA – PRESIDENTE

Passiamo alla successiva interrogazione presentata dal consigliere Grillo: «Giardini di Plastica: diventati un ghetto nel cuore della città. Quali iniziative e progetti di risanamento programmati per risolvere le criticità». Le risponderà l'assessore Garassino. Prego, vicepresidente Grillo.

GRILLO (FI)

Giardini di Plastica è diventata un ghetto nel cuore della città; sono un rifugio per tossici e sbandati. Dopo tanti sforzi di collettivi, associazioni, semplici gruppi di cittadini e istituzioni, non si è ancora riusciti a trasformare questo piccolo parco urbano nel pieno centro cittadino in un luogo da sfruttare, dove rifugiarsi in pausa pranzo, o dove portare i bambini a giocare.

Andrea Bosio, dell'associazione "Giardini di Plastica", ha dichiarato alla stampa (io la notizia l'ho ricavata dal "Secolo XIX") che l'anno scorso la sua associazione ha vinto un bellissimo bando della compagnia Sanpaolo, potendo così costruire un'installazione dedicata a Paganini per ascoltare musica classica. Ma non essendoci una costante tutela del sito, tutto è andato a rotoli e l'istallazione è andata distrutta.

Susanna Bordoni, l'architetto che con il suo studio ha presentato un progetto di riqualificazione, sia alla precedente Giunta che a quella attuale, non ha avuto risposte circa la concreta possibilità di realizzare questo progetto. Così come il municipio centro est e dichiara sempre alla stampa che questa zona può essere rilanciata con palestra, attività commerciali, ricreative e quant'altro. Però, afferma il presidente del Municipio che quest'area è di proprietà della Regione e che quindi è la Regione che deve consentirne l'utilizzo.

Assessore, queste sono le notizie che credo lei conosca perfettamente. Volevo chiederle progetti e programmi in itinere da parte della Giunta.

PIANA – PRESIDENTE

Assessore Garassino, a lei la parola. Prego.

GARASSINO – ASSESSORE

Grazie, vicepresidente Grillo. Sono contento di questo 54 perché mi dà la possibilità di parlare proprio del progetto Baltimora. Innanzitutto, quando lei dice che "i Giardini di Plastica sono diventati", io aggiungerei che da trent'anni sono così. Questo naturalmente parte da una scelleratezza urbanistica costruita distruggendo una delle parti più belle del centro storico genovese, dove peraltro

c'era anche la casa di Paganini, per costruire quell'obbrobrio che vediamo adesso, che purtroppo non si può buttare giù. Abbiamo ascoltato con molto interesse e non è che non abbiamo dato risposte, anzi insieme al Sindaco, all'assessore Cenci e al presidente Carratù, avevamo proprio visto l'architetto Bordini che ci aveva sottoposto questo bellissimo progetto che andrà integrato anche con un videocontrollo dell'area ovviamente, proprio perché non si può rifare quella zona senza adeguatamente controllarla.

Intanto partirei, prima del progetto, a segnalare l'attività della Polizia locale all'interno dell'area, dove sono state emesse 23 sanzioni al regolamento di Polizia urbana sui bivacchi, una violazione alla regolamento di Polizia urbana sul danneggiamento strade, spazi e arredi, e tre violazioni articolo 15 del Codice della Strada. Questa è l'attività più recente fatta dal Distretto che cerca di monitorare sempre con dei controlli quell'area perché, proprio come lei ricordava, è spesso teatro di sbandati e quant'altro.

Sul progetto di recupero invece, perché poi ovviamente il controllo territoriale non basta se le aree degradate non vengono recuperate. Grazie al decreto sicurezza del ministro dell'interno Salvini, c'è la possibilità di avere dei fondi, proprio per il recupero delle aree degradate, che sarà oggetto di un approfondimento con il Sindaco e con la Giunta, a me è venuto in mente che una quota minimale dei soldi del decreto potrebbero andare a coprire il progetto dei giardini Baltimora, detti "Giardini di Plastica".

Il progetto prevede innanzitutto di utilizzare i piani terra degli edifici della Regione, gli uffici che affacciano sul porticato per l'inserimento di un co-working per giovani e spazi di studio per studenti laureandi. Quest'attività è sinergica perché porta utenza giovane e sana che sviluppa lavoro. Queste strutture organizzano periodicamente eventi che possono espandersi nei giardini. Sono strutture aperte sette giorni su sette, 24 ore al giorno e hanno ovviamente sorveglianza; l'inserimento dei giardini nel circuito turistico con una valorizzazione dei truogoli del Barabino, inserendo una mostra e la creazione di un padiglione multimediale dedicato proprio al nostro Nicolò Paganini, in prossimità di dove ora c'è la targa che ricorda il luogo della casa che fu demolita. Poi un circuito sportivo, la creazione di un percorso ginnico e di un percorso nel verde attrezzato per chi corre in strada; le attività ricreative con l'inserimento di un pubblico esercizio, bar caffetteria, con tavoli nel verde per chi in pausa pranzo volesse sostare a un passo dal centro; ovviamente gli eventi, un'area cani attrezzata e, non per ultimo, un intervento di risanamento del verde. Il progetto c'è già, è molto bello, molto dettagliato. Ora si sta lavorando con Regione Liguria perché quei piani terra si pensava, come Regione, di adibirli ad archivio e ora stiamo cercando di vedere se invece c'è la possibilità di non destinarli ad archivi per poter costruire questo co-working che aiuterebbe al risanamento dell'area insieme a tutto il progetto dell'architetto Bordini.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Grillo, c'è replica? Prego.

GRILLO (FI)

Ringrazio per le notizie che lei oggi ci ha fornito e mi auguro, onde poi in futuro non possano richiamare anche questo ciclo amministrativo sul piano delle inadempienze e considerato che mancano due anni alla scadenza di questo ciclo amministrativo, che il suo progetto e gli obiettivi che lei ha citato vengano concretamente realizzati, se no anche questo ciclo amministrativo passerà alla storia per le zone degradate nei confronti delle quali le problematiche non sono state risolte.

LXXX

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX
ART. 54) DEL CONSIGLIERE PANDOLFO:
«PROGETTO MOBILITÀ PER CORSO ITALIA».

PIANA – PRESIDENTE

Passiamo alla successiva interrogazione presentata dal consigliere Pandolfo su: «Progetto mobilità per Corso Italia». Le risponderà l'assessore Balleari. Prego, consigliere Pandolfo.

PANDOLFO (PD)

Grazie, Presidente. Apprendiamo qui in Consiglio comunale, come spesso impropriamente accade, dalla stampa che sorgerà una pista ciclabile in Corso Italia, senza conoscere niente del progetto complessivo di mobilità per quel tratto che è una delle arterie principali verso il levante cittadino, ma senza sapere niente neppure su quel progetto che è apparso in modo molto dettagliato sulla stampa il 31 gennaio scorso, che riporta un cofinanziamento della Regione Liguria pari a 360 mila euro, un complessivo costo di 654 mila euro, con un previsto intervento sull'attuale sedime di mattonelle di Corso Italia lungo il percorso di 2,5 chilometri a doppio senso, con termine dei lavori nel 2020. Intanto, bisognerebbe ricordare alla Regione che l'emergenza per Corso Italia è quella del ripristino del litorale e della gestione delle risorse che consentano di rimettere in piedi le attività balneari, quelle di Corso Italia, quelle del litorale genovese, quelle del litorale ligure che oggi sono ancora in attesa di poter programmare la loro stagione estiva. Del resto, non conosciamo niente degli altri progetti di mobilità che riguardano la città, uno su tutti è quello della Val Bisagno che credo sia ben più importante e sofferente da decenni (la Val Bisagno) di un progetto di mobilità, però è chiaro che perlomeno è necessario parlarne e pare che adesso si sia spento addirittura anche il dibattito su quel progetto di mobilità per il quale io personalmente ho chiesto anche un impegno nel bilancio previsionale. Tutto ciò, tra l'altro, nel silenzio dell'approvazione del PUMS che mi riferiscono i Consiglieri metropolitani che dovrebbe andare in approvazione il prossimo 13 febbraio in Consiglio metropolitano e quindi anche da quel punto di vista avremo una Commissione – spero – però è bene che il Consiglio comunale sia informato del fatto che qui non

si deciderà niente rispetto alla previsione e alla votazione sostanziale di quel piano urbano della mobilità sostenibile.

Per tornare a Corso Italia, oggetto della mia interrogazione, trovo curioso che il Comune voglia perseguire la strada della pista ciclopedonale e ne sono lieto, perché la condivido, ma trovo curioso che invece il Municipio con l'Amministrazione attuale abbia sospeso una delle iniziative che di più consentivano ai genovesi la mobilità ciclopedonale proprio nel pezzo di Corso Italia. Si chiamava "Apriamo Corso Italia", apparteneva all'era Morgante, ma era un modo certamente per agevolare e avvicinare i cittadini alla mobilità ciclopedonale, per avvicinare la città al mare, per valorizzare il tessuto associativo che insiste su quel pezzo di città. Peccato che non si faccia più. Invece, la proposta è quella di risolvere il problema della ciclabile non fino alla Fiumara, solo nei 2,5 chilometri di Corso Italia, con una pista larga 2,5 metri sul selciato di Corso Italia attuale. Non le sto a dire, lo sa benissimo, Balleari, Musso, Bucci, Dogliotti, stamattina Winkler, tutti hanno detto la loro e i cittadini genovesi anche. Vorrei comprendere, proprio perché mi sembra assurdo che si possa fare un'uscita di questo tipo sono un tema così delicato e da discutere, partiamo dal punto positivo che è bene che si faccia un pezzo di pista ciclopedonale, ma come si farà questo progetto? Questo è l'oggetto dell'interrogazione e per questo chiedo anche poi di poter fare un approfondimento in seduta di Commissione in cui il Consiglio comunale sia coinvolto. Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

Vicesindaco Balleari, a lei la parola. Prego.

BALLEARI – VICESINDACO

Grazie, Presidente. Consigliere Pandolfo, io sono tanti anni che la conosco e devo dire che l'intervento che ha fatto su questo articolo 54 non le fa onore per una serie di motivi.

Pista ciclabile. Lei è perfettamente a conoscenza delle piste ciclabili, visto che lei presenzia alle Commissioni del PUMS che abbiamo fatto e ha seguito l'andamento del PUMS che coinvolgeranno la nostra città. Pertanto, la nostra città prevede una pista ciclabile in Corso Italia che andrà ad inserirsi nella pista ciclabile che da Fiumara arriverà a Boccadasse. È successo che sono stati riaperti i termini per un finanziamento regionale che prevedeva il fatto di poter cofinanziare una pista ciclabile. Finanziamenti di piste ciclabili, le dico esattamente: riapertura dei termini del bando 487 del 26/6 per la sicurezza della circolazione ciclistica cittadina nei Comuni con popolazione superiore a 20 mila abitanti o Comuni capoluogo. Per poter accedere al finanziamento abbiamo necessità di presentare in cinque giorni un progetto. Il progetto riguarda la pista ciclabile che si può andare bene ad inserire nella pista ciclabile da Fiumara a Boccadasse. Questa tempestività ha fatto sì che venisse stanziato un cofinanziamento per l'importo di 180 mila euro. Il progetto, ovviamente, non è un progetto vincolante; è un progetto che però prevede quel tipo di pista ciclopedonale. Il progetto verrà naturalmente integrato

con quello che stiamo già facendo, con un progetto di più ampio respiro che includerà anche quella parte. Pertanto, il risultato è stato quello di avere un cofinanziamento per qualcosa di cui abbiamo già deciso, abbiamo parlato tutti assieme, compresa nella nelle linee del PUMS.

Non vorrei addentrarmi sulla Val Bisagno. Le ricordo che la stessa ha un progetto di pista ciclabile, ha detto di no, esattamente perché non rientrava nella zona che loro gradivano. A questo punto, visto che esistevano dei fondi, questi fondi sono stati tolti dal Municipio della Val Bisagno e redistribuiti anche sul Municipio della Val Bisagno a tutta la città, perché non si addiveniva ad un accordo sulla pista ciclabile che avrebbero desiderato nel loro quartiere, perché proprio non la desideravano. Stiamo lavorando per dare una pista ciclabile anche in quel quartiere. Naturalmente, dovremo confrontarci con il Municipio, cosa che normalmente facciamo sempre.

PIANA – PRESIDENTE

C'è replica, consigliere Pandolfo?

PANDOLFO (PD)

Per forza! Io penso che intanto il sesto giorno, dopo i cinque in cui è stato presentato il progetto, fosse necessario fare una Commissione specifica sull'argomento per aggiornare il Consiglio comunale, per capire qual è il progetto che si mette in campo, altrimenti non avrebbe creato per sei giorni una discussione sui giornali, essendo così delicata la questione. Dopodiché, è chiaro - ed emerge nella risposta che ha dato il vicesindaco Balleari - qual è la parte che già andava a finanziare le piste ciclopedonali che sono state messe in campo in questi anni e quindi la sua risposta non fa altro che confermare il fatto che si continua a ragionare per piccoli pezzettini e non si fa invece un ragionamento che invece dovrebbe riguardare tutta la città.

LXXXI

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DELLA CONSIGLIERA FONTANA: «MERCATO DEL CARMINE: PROBLEMATICHE E PROSPETTIVE DI RISOLUZIONE».

PIANA – PRESIDENTE

Passiamo alla successiva interrogazione presentata dalla consigliera Fontana: «Mercato del Carmine: problematiche prospettive di risoluzione». Le risponderà l'assessore Bordilli. Prego, Consigliera.

FONTANA (LSP)

Grazie, Presidente. Buongiorno, Assessore. Il mercato del Carmine è un edificio in stile liberty con delle potenzialità enormi, ma che ad oggi non è mai riuscito a decollare, nonostante i numerosi esperimenti commerciali che si sono susseguiti negli anni. Dal 2013 ad oggi le realtà che qui hanno avuto vita, se non

erro, sono state tre. Eppure qualcosa non ha funzionato. Ora pare si apra una nuova prospettiva per questo sfortunato manufatto che certamente potrebbe rappresentare non solo un punto commerciale importante per tutto il quartiere, ma anche una vetrina di attrattiva turistica. A questo punto le chiedo se realmente si apre una nuova prospettiva commerciale per il mercato e, di fatto, quali sono state le cause che hanno ripetutamente fatto fallire ogni iniziativa e se potrà essere possibile scongiurarne il ripetersi. Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

Assessore Bordilli, a lei la parola. Prego.

BORDILLI – ASSESSORE

Grazie, Presidente. Partirei dalla seconda domanda: cosa è mancato? Sono mancate tante cose. Innanzitutto i tempi. Una delibera del 2010, un bando fatto nel 2012, una convenzione fatta nel 2013. Quindi già diciamo che una previsione e una programmazione anche nell'ambito commerciale, non può vivere su circa quattro anni differenti. È mancata sicuramente anche una condivisione con il territorio, con il quartiere, dove il mercato risiede. È mancata anche sicuramente una condivisione dell'obiettivo di una vera riqualificazione per il mercato, per la zona, anche sicuramente da parte comunale. Penso anche a tutti quei percorsi anche turistici che dal 2010 potevano venire pensati e che non sono stati fatti. Ora ci ritroviamo con un bando, con una convenzione, con un vincitore che l'Assessorato, anche con il Municipio, ha visto a fine anno, il quale ci ha riferito una proposta di imprese che hanno l'interesse per proseguire l'attività di questo mercato. Come Comune, l'intenzione è quella, da un lato, con la convenzione in essere e con una convenzione e anche con gli imprenditori che hanno dimostrato dell'interesse verso il mercato, nelle maglie del bando, della convenzione al contempo anche di una sostenibilità economica, fare in modo di darci al massimo un mese per comprendere una reale fattibilità, un progetto che entrò un mese deve venire mandato, una condivisione anche con il quartiere, con le richieste che fa il quartiere, per poi comprendere se a questo punto procedere sostenendo questo progetto o se rivedere completamente quello che è in essere, anche quindi rivedendo il bando.

PIANA – PRESIDENTE

C'è replica, consiglieria Fontana? Prego.

FONTANA (LSP)

Ringrazio l'Assessore e speriamo che ci siano delle nuove prospettive perché comunque una struttura di questo genere chiusa, creerebbe ulteriori problemi anche da un punto di vista di sicurezza. Grazie.

LXXXII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE PIGNONE: «INFORMAZIONI SULLA LINEA 36 E RELATIVO CAPOLINEA, IN PRECEDENZA SITUATO IN PIAZZA MERANI E SULLA DURATA DEL CANTIERE DI VIA CESARE BATTISTI CHE STA PRODUCENDO NOTEVOLI DANNI ALLE ATTIVITÀ COMMERCIALI».

PIANA – PRESIDENTE

Passiamo alla successiva interrogazione posta dal consigliere Pignone che chiede: «Informazioni sulla linea 36 e relativo capolinea, in precedenza situato in piazza Merani e sulla durata del cantiere di via Cesare Battisti che sta producendo notevoli danni alle attività commerciali». Le risponderà il vicesindaco Balleari. Prego, consigliere Pignone.

PIGNONE (LC)

Grazie, Presidente. La mia interrogazione è rivolta per chiedere informazioni su quest'area collocata tra piazza Merani, via Cesare battisti e via Trento, un'area altamente abitata e che ha visto nei mesi passati un crollo della strada via Cesare Battisti con l'apertura conseguente di un cantiere. Questo fatto ha necessitato una riorganizzazione del capolinea del 36 che però è una delle problematiche. Infatti, anche a causa dello spostamento del capolinea, molto flusso che vedeva coinvolte attività commerciali (ricordo qui essercene oltre 30, aggiungendo anche il supermercato della Basko; autoricambi, ci sono dei magazzini sanitari), per cui solamente per questi coinvolgimenti, queste problematiche, c'è stata una riduzione del flusso economico del 30/40 per cento, con gravi disagi sia per gli abitanti ma sia anche per le attività commerciali. Per cui chiedevo informazioni relative a un eventuale ricollocazione del capolinea in Piazza Merani e se ci sono dei tempi previsti di chiusura del cantiere. Ricordo nuovamente qui che essendo stato aperto il 21 dicembre, lei mi insegna che aprire un cantiere il 21 dicembre vuol dire spostare di almeno quindici giorni la vera attività. Erano previsti 90 giorni, ma mi sembra che tutto questo stia latitando. Per cui, facevo un'interrogazione nel merito.

PIANA – PRESIDENTE

Vicesindaco, a lei la parola. Prego.

BALLEARI – VICESINDACO

Grazie, Presidente. Consigliere Pignone, io rispondo a questa interrogazione in sostituzione anche dell'assessore Fanghella che è un pochino più deputato a questo tipo di intervento. Tra l'altro, io quest'oggi avevo, in coda al Consiglio comunale, un'interpellanza che ha presentato la consigliera Brusoni esattamente sullo stesso tema. Pertanto, ne approfitto per dare una risposta di tipo anche congiunto a questo tipo di problema. Lei ricorda perfettamente che c'è stata questa

voragine che si è verificata e sembrava inizialmente che fosse dovuta alle fognature. In realtà, quando hanno iniziato a fare lo scavo, hanno visto che c'era un problema che andava ulteriormente più sotto, perché proprio c'era una condotta fognaria molto ampia, di più di 50 centimetri che aveva più di cinquant'anni, che pertanto aveva necessità di essere sostituita. Il cantiere è gestito da IRETI e stanno lavorando. È una vera e propria voragine all'interno di via Cesare Battisti. È ovvio che ci siano delle ripercussioni, dal punto di vista dell'economia locale e anche dalla facilità di spostamento con il mezzo pubblico. La consigliera Brusoni mi aveva suggerito di spostare il capolinea del 36, facendo l'inversione di marcia in via Cocito, ma diventa oltremodo penalizzante, perché poi a un certo punto l'autobus dovrebbe saltare le fermate di via Nizza. E a questo punto sarebbe come buttare via l'acqua insieme al bambino, nel senso che si creerebbero ulteriori problemi. Su questo io mi sono accertato, tramite il collega Fanghella, che i lavori dovrebbero essere terminati assolutamente prima del periodo di Pasqua, perciò intorno al 20 aprile. Posso assicurare che farò quanto è in mio potere per vedere di accelerare i lavori, magari lavorando a ritmi non può più serrati. Di più non posso dire.

PIANA – PRESIDENTE

C'è replica, consigliere Pignone?

PIGNONE (LC)

Sì. Grazie, Assessore. Io ribadisco un ulteriore passaggio, perché oltre a Fanghella, ricordo qui che competenza a sollecitare IRETI di accelerare i tempi c'è anche l'assessore Campora, che ha la delega nel rapporto con il gestore. Per cui, forse – lo dico qua come consiglio eventuale – ipotizzare che anziché chiudere i cantieri verso le 16,00, potremmo magari continuare magari di un'ora, o ipotizzare il lavoro al sabato mattina, per accorciare quei tempi che lei citava prima. Grazie.

LXXXIII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE DE BENEDICTIS: «PROBLEMATICHE E CRITICITÀ URGENTI PER CONTINUO PASSAGGIO DI TIR IN SOPRAELEVATA (CON TESTIMONIANZA DI FOTOGRAFIE QUOTIDIANE SUI SOCIAL) E GRAVE CARENZA DI ILLUMINAZIONE».

LXXXIII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DELLA CONSIGLIERA BRUSONI: «SEGNALAZIONI DI CONTINUO PASSAGGIO DI TIR IN SOPRAELEVATA; CONSIDERATA LA MANCANZA DI PRESIDI DELLA PM E CHE IL DISSUASORE ALL'INGRESSO DELLA RAMPA È STATO DIVELTO; SI CHIEDE QUALI INTERVENTI ED IN QUALI TEMPI LA CIVICA AMMINISTRAZIONE INTENDE ADOTTARE SOLUZIONI IN MERITO».

PIANA – PRESIDENTE

Passiamo all'interrogazione 10 e 11, una presentata dal consigliere De Benedictis e una presentata dalla consigliera Brusoni, sono relative alle problematiche e criticità che si verificano per il passaggio di tir in sopraelevata e alle carenze di illuminazione di questa infrastruttura. Io le tratterei velocemente, mi interrompo poi per l'appello, entrambe, alle quali poi risponderà all'inizio dei lavori il vicesindaco Balleari. Prego, Consigliere De Benedictis, cominciamo da lei.

DE BENEDICTIS (NcI)

Grazie, Presidente. Assessore, io parto dalla seconda considerazione sulla grave carenza di illuminazione sulla sopraelevata. Domenica sera, venendo da Ponente verso la Foce, ho contato 118 punti luce fuori uso, proprio completamente al buio. Sono anni che se ne parla però non si è mai riusciti a trovare una soluzione. Ricordo anche quante volte ho discusso con l'Assessore della Giunta precedente, però poi alla fine non si riescono a coprire i motivi per i quali non si possono sostituire le luci fuori uso. Per quanto riguarda il transito dei tir, lo abbiamo sotto gli occhi di tutti, ogni giorno ci sono articoli di giornale, fotografie che testimoniano queste violazioni e io mi domando anche perché sono stati messi quei sono stati messi quei limitatori di sagoma, che sembrano dei piccoli traguardi volanti del Giro d'Italia. È chiaro che come passa un tiro quelli se li porta via. Infatti, il primo che è passato li ha portati via, divelti e buona notte al secchio! Quindi direi che ci vorrebbe qualcosa di più sostanzioso. Mi domando anche se la sopraelevata ha dei problemi di stabilità, perché visto che continuano a passare questi tir, vorrei capire se è stato fatto qualche studio. Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

Avviamo la seconda parte del Consiglio comunale di martedì 5 febbraio 2019 e diamo la parola alla Segreteria Generale per l'appello.

Alle ore 15,00 il Presidente invita il Vice Segretario Generale a procedere all'appello nominale.

Presiede: Il Presidente Piana Alessio
Assiste: Il Vice Segretario Generale Avv. E. Odone

Al momento dell'appello risultano presenti (P) ed assenti (A) i Signori:

1	Piana Alessio	Presidente	P
2	Bucci Marco	Sindaco	P
3	Amorfini Maurizio	Consigliere	P
4	Anzalone Stefano	Consigliere	P
5	Ariotti Fabio	Consigliere	P
6	Avvenente Mauro	Consigliere	P
7	Baroni Mario	Consigliere	P
8	Bernini Stefano	Consigliere	P
9	Bruccoleri Mariajosè	Consigliere	P
10	Brusoni Marta	Consigliere	P
11	Campanella Alberto	Consigliere	A
12	Cassibba Carmelo	Consigliere	P
13	Ceraudo Fabio	Consigliere	P
14	Corso Francesca	Consigliere	P
15	Costa Stefano	Consigliere	P
16	Crivello Giovanni	Consigliere	P
17	De Benedictis Francesco	Consigliere	P
18	Ferrero Simone	Consigliere	P
19	Fontana Lorella	Consigliere	P
20	Gambino Antonino	Consigliere	P
21	Grillo Guido	Consigliere	P
22	Immordino Giuseppe	Consigliere	P
23	Lodi Cristina	Consigliere	P
24	Maresca Francesco	Consigliere	P
25	Mascia Mario	Consigliere	P
26	Pandolfo Alberto	Consigliere	P
27	Pignone Enrico	Consigliere	P
28	Pirondini Luca	Consigliere	A
29	Putti Paolo	Consigliere	P
30	Remuzzi Luca	Consigliere	P
31	Rossetti Maria Rosa	Consigliere	P
32	Rossi Davide	Consigliere	P
33	Salemi Pietro	Consigliere	P
34	Santi Ubaldo	Consigliere	A

35	Terrile Alessandro Luigi	Consigliere	A
36	Tini Maria	Consigliere	P
37	Vacalebre Valeriano	Consigliere	P
38	Villa Claudio	Consigliere	P

Sono intervenuti dopo l'appello (D) i Signori:

1	Bertorello Federico	Consigliere	D
2	Giordano Stefano	Consigliere	D
3	Lauro Lilli	Consigliere	D

E pertanto complessivamente presenti n. 38 componenti del Consiglio.

Sono presenti alla seduta, oltre il Sindaco, gli Assessori:

1	Balleari Stefano
2	Bordilli Paola
3	Campora Matteo
4	Cenci Simonetta
5	Fassio Francesca
6	Garassino Stefano
7	Grosso Barbara
8	Piciocchi Pietro
9	Vinacci Giancarlo
10	Viscogliosi Arianna

A questo punto il Presidente, constatata la regolarità della convocazione e la sussistenza del numero legale per poter validamente deliberare, invita il Consiglio a proseguire la seduta.

La seduta è valida.

Consigliera Brusoni, a lei la parola per illustrare la sua interrogazione. Prego.

BRUSONI (VG)

Grazie, Presidente. Vicesindaco, il problema dei tir in sopraelevata sta diventando ogni giorno di più una questione delicata che va contrastata con ogni mezzo. Una situazione che non va solo contro le regole, ma mette a repentaglio l'incolumità dei genovesi e la solidità della struttura della strada che – come sappiamo – è stata studiata per sopportare carichi ben diversi da quelli di un passaggio dei tir. Non vorremmo tra qualche tempo dover assistere a investimenti necessari per la messa in sicurezza della sopraelevata, proprio a causa di questi mezzi. Recentemente mi hanno anche parlato di un autista di un tir che ha tentato di lasciare la sopraelevata prendendo l'uscita di Piccapietra, ma resosi conto dell'impossibilità ad entrare nel tunnel, ha dovuto fare retromarcia. Pertanto, collegandomi anche a quanto lei ha già chiesto il mio collega – quindi non mi

dilungo – vorremmo risposte rapide immediate dalla Giunta per fronteggiare quella che appare come una piccola emergenza per la città. Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

Vicesindaco Balleari, a lei la parola. Prego.

BALLEARI – ASSESSORE

L'articolo che 54 che mi ha posto il consigliere De Benedictis relativa alla parte del collega Fanghella, mi hanno scritto che hanno provato a sostituire le lampade che ci sono attualmente a luce di mercurio con le lampade a led in un esperimento, che non ha funzionato perché questi cambiamenti di lampade devono fornire le stesse potenzialità illuminotecniche, cosa che non è stata ottenuta. A questo punto bisogna intervenire in due maniere: o con la sostituzione del corpo della lampada, pertanto con una nuova lampada, oppure facendo un retrofit piuttosto importante delle lampade che esistono, che sarà presumibilmente la soluzione che verrà adottata per questioni di sicurezza durante la sera. Credo che i lavori partano abbastanza in fretta perché effettivamente si evidenzia questo tipo di necessità.

Particolarmente sul discorso dei mezzi pesanti che transitano in autostrada è un tema alla nostra attenzione da diversi mesi. Abbiamo inizialmente predisposto dei controlli da parte della Polizia municipale a tutti i varchi di ingresso che impedissero di fatto a chi voleva entrare di poter entrare. Poi le esigenze degli uomini della Polizia municipale sono state tali per cui abbiamo dovuto soprassedere a questo, mantenendo comunque un pattugliamento sulla strada stessa, in modo che possa fungere da deterrente. Questo ha portato che nel mese di gennaio sono state comminate 53 sanzioni a mezzi pesanti che hanno transitato lungo la sopraelevata.

Per quanto riguarda delimitatori di sagome, sui quali effettivamente abbiamo impiegato molto tempo, perché non è una cosa molto semplice, perché noi dobbiamo comunque consentire ai mezzi di soccorso e di emergenza, nella fattispecie ai Vigili del Fuoco, di poter transitare sulla sopraelevata. Pertanto, vanno posizionati dei limitatori di sagome che possano permettere a questi di poter accedere tranquillamente. Su questo è stato fatto un progetto di tipo esecutivo che ormai è stato consegnato ad ASTER nel mese di gennaio, per provvedere direttamente all'installazione. Ritengo che quello che era stato montato all'inizio, che era la semplice catenaria che impediva, verrà posizionata già questa settimana, rinforzata in modo che possa adempiere al proprio lavoro. Io ritengo che entro il mese di febbraio, primi di marzo, tutti i limitatori verranno posizionati.

PIANA – PRESIDENTE

C'è replica, consigliere De Benedictis?

DE BENEDICTIS (NcI)

Io ringrazio l'Assessore per le informazioni. Speriamo però che si possa addivenire quanto prima a sostituire tutte le lampade, i punti luce della sopraelevata, magari lasciando una pattuglia fissa alla Foce e una in fondo nella parte di Ponente della Polizia municipale. Quindi di lì devono passare. Però, 53 sanzioni, se hanno pagato 200 euro l'una, se ne fanno un baffo! Se arriviamo a 1.000 euro, magari ci ripensano. Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliera Brusoni, c'è replica?

BRUSONI (VG)

Ringrazio il Vicesindaco e mi ricollego anch'io a quanto detto dal mio collega, ritengo sia molto importante ripristinare il pattugliamento. Grazie.

Dalle ore 15,09 assiste il Vice Segretario Generale Dott.ssa Puglisi

LXXXIV

DICHIARAZIONI IN APERTURA DI SEDUTA (EX ART. 55) IN MERITO A: «ROTTURA DELLA RETE NAZIONALE GESTITA DA SNAM RETE GAS DEL 3 FEBBRAIO SCORSO».

PIANA – PRESIDENTE

Colleghi, come concordato in Conferenza capigruppo, prima di affrontare l'ordine del giorno dei lavori odierni, parliamo di una questione posta in articolo 55 in merito alla rottura della rete di trasporto nazionale gestita da Snam Rete Gas, avvenuta il 3 febbraio scorso. In funzione di questo, ricordo a tutti che ci sono tre minuti per ogni gruppo consiliare che intende esprimersi prima della posizione della Giunta.

Prego, consigliere Villa, a lei la parola.

VILLA (PD)

Grazie, signor Sindaco. Grazie, Presidente del Consiglio. A causa della rottura di un tubo del gas gestito da Snam nella zona di Murta, in Valpolcevera, è stata inviata una comunicazione di servizio alla cittadinanza da parte di IREN che si occupa della distribuzione, dove si invitavano i cittadini a chiudere immediatamente gli impianti di riscaldamento e ad usare il gas soltanto per cucinare, con la premessa che non ci sarebbero stati problemi di sicurezza. È chiaro che da parte di tutti, compresi i cittadini e i genitori che chiedevano lumi anche sulle attività scolastiche del lunedì, di competenza del Comune di Genova, si sono moltiplicate le richieste di maggiori informazioni e chiarimenti. Tutto questo accadeva il giorno 3 febbraio. Una domanda che a noi sorge legittima e credo a tutti i cittadini genovesi e che si sono davvero posti in molti, sulle televisioni locali, sui giornali e su tutti i social, chiedevano se il Comune di Genova e la

Protezione Civile cosa ne pensassero, che indicazioni, se le dovevano dare e le hanno date. Perché, come al solito, non sono stati inviati per una cosa così importante e anche delicata sms, come per allerta o altri casi, dove i cittadini giustamente dovrebbero essere informati. Per fortuna, le varie pagine social e il sito del Comune hanno comunicato qualcosa e io chiedo a voi se siete a conoscenza del fatto che per fortuna i messaggi siano circolati sul mondo social. Chiediamo perché, come in altre occasioni, non è stato attivato il numero verde, come quando fu utilizzato oppure un metodo di chiamata su numeri fissi. Non era forse utile utilizzare una sala emergenza per informare, spiegare l'accaduto e tranquillizzare la nostra cittadinanza, la nostra comunità genovese? Infine, crediamo che l'attuale Giunta invia decine e decine di comunicati per ogni tipo di azione, compreso addirittura quella delle rimozioni delle transenne. In questo caso perché nessuna comunicazione ufficiale? Non sarebbe stato importante far conoscere la voce del Comune di Genova a tutti i cittadini? A queste domande, il delegato della Protezione Civile del Comune di Genova rispondeva al Primo Canale: «Si tratta di una precauzione per salvaguardare gli impianti, visto il calo di pressione che c'è nelle tubature. È una scelta di IREN, che ha deciso di emettere questo comunicato. Come Comune possiamo dire che non ci sono rischi per la pubblica sicurezza, ma è solo una scelta preventiva per evitare danni materiali alle reti domestiche e condominiali». Riteniamo invece che il Comune si dovesse fare parte attiva nei confronti dei cittadini per un'urgenza di questo tipo e altrettanto, giustamente, gli risponde il presidente della ANACI (Associazione Nazionale dei Condomini), dove dice che non sono state informati, soltanto tramite i mezzi di informazione, un evento così grave di questo tipo, cosa che invece un fatto simile era già avvenuto tre anni prima e avevano risposto con prontezza ai disagi e a questi danni. Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Crivello, prego.

CRIVELLO (LC)

Io sono assolutamente convinto che tra le molteplici funzioni, i compiti che un'Amministrazione pubblica ha, vi sia indubbiamente quella di informare i cittadini, comunicare, aggiornare in riferimento a quello che accade in una città. Naturalmente, le situazioni possono essere variegate. In questo caso si doveva e si deve fare in sinergia con chi ha la priorità assoluta, in quanto Snam ed IREN hanno una funzione diversa tra loro, ma che in qualche modo li vede come gli attori principali. Io sono assolutamente convinto che sia un dovere della Civica Amministrazione e sia quindi un diritto dei cittadini essere informati. Gli strumenti a disposizione sono molteplici; alcuni sono privi di costi e altri che hanno dei costi, ma non si tratta di sprechi (e poi sullo spreco dirò velocemente, Presidente). Le comunicazioni che ha il dovere di fare l'istituzione, se sono chiare non sono soggette a di interpretazione, modifiche, limature, sono le comunicazioni delle istituzioni e del Comune. Non si può rimandare ad una televisione. La televisione,

che fa un bel servizio, anche se è privata in questo caso, fa anche un bel servizio pubblico, attinge dal Comune, attinge dalle istituzioni e distribuisce poi sul territorio e agli utenti, ai propri telespettatori quanto accade. I tempi – esperienza anche vissuta da molti di noi – di una riparazione, ma chi ha la certezza? Chi è in grado di poter dire quanto tempo ci vorrà e ci vuole? È proprio per questo che nessuno può stabilirlo a priori ed è opportuno farlo sapere, soprattutto ma non solo alle scuole. In riferimento e concludo, peraltro riaffermando che non si tratta di sprechi, ma si tratta di un servizio, il Consigliere delegato alla valorizzazione e implementazione del volontariato di Protezione civile, ha scritto sul proprio profilo che è “uno spreco di risorse al quale forse in passato l'ex assessore alla Protezione civile Crivello era abituato”. Ora, siccome quando si parla di sprechi è possibile anche che ci possa essere legittimamente un intervento dalla Corte dei Conti, con un danno erariale, forse il Consigliere delegato al volontariato di Protezione civile non si rende conto. Non so se si è giocato l'ultimo bonus, ma probabilmente vediamo come chiarire, se in questa sede o in altra, questa gravissima affermazione.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Giordano, prego.

GIORDANO (M5S)

Grazie, Presidente. Sulla vicenda leggo una dichiarazione di Pierluigi D'Angelo, presidente dell'associazione amministratori condominiali e immobiliari, che punta il dito sulla mancanza di comunicazione: «Da IREN e dal Comune non abbiamo avuto nessuna informazione. Noi gestiamo 5000 degli 8000 condomini con impianti centralizzati e ci siamo trovati in grossa difficoltà, oltre a tante scuole che sono rimaste al freddo la mattina, dove ci sono comunicazioni via WhatsApp – perché ormai le comunicazioni nel 2000 sono quelle via WhatsApp – dove invitavano gli insegnanti a mandare i bambini vestiti a cipolla. Non è la prima comunicazione che avviene con questa modalità». Io penso, Sindaco, che da alcune riflessioni si può migliorare il sistema comunicativo dove la Giunta è molto forte, come ricordavano dei Consiglieri che mi hanno anticipato.

Poi chiedo una cosa, io mi sono un po' informato e vorrei sapere se effettivamente non c'era un problema di pubblica incolumità in questo passaggio. Da quello che ho capito, magari sarebbe interessante avere un contraddittorio, se la richiesta di gas era superiore all'offerta, si sarebbero attivati dei blocchi regolatori, che avrebbero interrotto immediatamente la fornitura di gas, perché è una situazione che potrebbe capitare. Parlando tra i lavoratori, la comunicazione è che questi blocchi, per essere riattivati, hanno bisogno di tempi tecnici abbastanza lunghi. Quindi la mia domanda è: se fosse successo che non ci fosse stata una comunicazione molto responsabile tra cittadini, perché questo è avvenuto, dove il Comune non ha avuto un ruolo attivo, cosa sarebbe successo se i blocchi regolatori fossero andati in funzione e si fosse bloccata la fornitura di gas? Era un problema

di incolumità pubblica se per quattro o cinque giorni in una parte della città non fosse distribuito il gas? Era sicuramente un problema di incolumità pubblica.

Non entro nel merito sul discorso dell'Assessore alla Protezione civile che ancora oggi manca nella nostra città e probabilmente è uno degli elementi che spero stimoli riflessione da parte della Giunta e del Sindaco per migliorare questo tipo di argomentazione e di servizio al cittadino.

PIANA – PRESIDENTE

Non vedo altri Consiglieri che intendono intervenire sulla questione, pertanto do la parola al Sindaco per la replica dell'Amministrazione ai 55 formulati. Prego, signor Sindaco.

BUCCI – SINDACO

Possiamo cominciare le risposte con il titolo che mi hanno scritto qui: non c'è stato problema di pubblica incolumità. E questo è vero e adesso vi spiego perché. La Protezione civile si è attivata immediatamente la domenica pomeriggio, quando è successa la perdita. La perdita era vicina a Murta; sono state sfollate le abitazioni ritenute a rischio dai Vigili del Fuoco, mentre il resto del quartiere è stato avvisato del guasto. Quindi l'unica parte di Protezione civile che è stata messa in pratica con i termini relativi all'emergenza è quella delle case vicino alla perdita e questo è stato fatto. Poi, nel tardo pomeriggio, io la comunicazione se non ricordo male l'ho ricevuta verso le sei e mezza di sera, è stata comunicata da Snam a IREN la chiusura della tubatura in oggetto dalle 22,30 alle 6,00 per i necessari interventi. Ho avuto anche la fortuna di conoscere l'amministratore delegato della Snam che mi ha chiamato personalmente domenica sera e mi ha assicurato assolutamente che in situazioni simili non avrebbero nemmeno avvertito nessuno, perché è normale, quando succede una cosa del genere, poter fare il cambio tenendo la pressione sui serbatoi che sono disponibili. Il problema di Genova è che c'è poca ridondanza, ovverosia ci sono poche linee che arrivano in città, mentre tutte le altre città d'Italia ci sono più linee che arrivano, quindi se se ne blocca una, la pressione è mantenuta dalle altre. Invece, nel nostro caso, siccome questa era una tubazione principale, hanno deciso di allertare anche IREN; IREN ha mandato i comunicati; Snam è intervenuta tutta la notte per riparare la tubazione. Gli interventi sono terminati in prima mattinata. Il gas è stato ripristinato regolarmente in tutta la città alle ore 9,15. Le squadre comunali sono intervenute negli uffici pubblici per verificare il funzionamento degli impianti, in particolare dove questi erano andati in blocco per la diminuzione della portata del gas. La diminuzione del consumo del gas è stata di circa 30 mila metri cubi all'ora, che è un dato significativo ma che non ha portato a nessun blocco. Nessuno ha previsto nessun blocco, figuriamoci poi di quattro o cinque giorni. Questa è fantasia. Comunque, non è stato previsto da nessuno. Se avessimo attivato il COC, avremmo determinato un procurato allarme in assenza di pericoli effettivi. Questa è stata la determinazione che ho preso io personalmente. Il che vuol dire che è un reato perseguibile a livello penale. Per cui, io ho deciso, personalmente, di non attivare l'emergenza perché se no avrei

determinato un procurato allarme, perché il pericolo effettivo non esisteva, non è esistito e non si è visto.

Veniamo invece all'informazione. Io sono assolutamente d'accordo che ci sono dei sistemi di informazione in città che costano un sacco di soldi. Non so se sapete quanto costa mandare un sms, arriviamo verso i 5 mila euro ogni sms che mandiamo. Potete dire che abbiamo dei contratti che non vanno bene, potete dire che non abbiamo negoziato abbastanza. Potete dire tutto quello che volete. Però, oggigiorno bisogna cercare dei sistemi per informare tutti in maniera molto più veloce, agile e soprattutto economica. Quindi 5 mila euro non è una cifra da nulla. Allora cosa dobbiamo fare? Dobbiamo creare – ci stiamo lavorando – un sistema che tra l'altro non procuri allarme, perché altrimenti si entra nel discorso di prima, non possiamo procurare allarme quando non c'è il pericolo. Ci deve essere un sistema che dia delle segnalazioni, senza però procurare allarme. Su questo, io lo ammetto, non abbiamo una procedura ancora a posto, per cui dobbiamo lavorarci sopra per creare una procedura di attenzione, ma che non vuol dire allarme. È importante, non si allarma una città per quello che è successo domenica sera. Bisogna però dare l'informazione e questa è la grossa differenza. Questo è un lavoro da fare, ce ne prendiamo carico e lo faremo.

Noi abbiamo deciso quella sera di mandare l'informativa attraverso i social, che è un sistema veloce, pratico ed economico. Forse non tocca tutti, infatti sono d'accordo, questo sistema informativo va migliorato, però questo l'abbiamo fatto. IREN ha deciso di mandare informazioni anche attraverso le televisioni e questa è una decisione che hanno preso loro, su cui non ho nulla da dire. Per quanto riguarda la nostra Amministrazione, noi faremo un'indagine per capire quali sono i sistemi migliori. Lo ripeto perché deve essere ben chiara la distinzione: in caso di allarme, noi sappiamo come fare. Abbiamo tutti i sistemi a posto e le procedure sono a posto e c'entra anche l'sms, quindi c'è anche la volontà di pagare questa cifra per fare gli allarmi. In caso invece di warning, cioè di attenzione, è un altro discorso e dobbiamo mettere a posto le procedure. Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

Andiamo a definire gli scrutatori. Chiedo la disponibilità della consigliera Bruccoleri, che ringrazio, del consigliere Remuzzi, che ringrazio, e del consigliere Ferrero che ringrazio.

LXXXV

ORDINE DEL GIORNO FUORI SACCO IN MERITO AL RICONOSCIMENTO UFFICIALE LIS, ACCESSO AUDIOLESI AI SERVIZI COMUNALI CON PERSONALE DEDICATO E FORMATO LIS, NONCHÉ REGISTRAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE TRADOTTA IN LIS.

PIANA – PRESIDENTE

Do lettura di due ordini del giorno fuori sacco che sono stati concordati e sottoscritti da tutti e nove i capigruppo del Consiglio comunale.

Il Consiglio comunale,

Considerata l'importanza del comunicare per le persone audiolese;

Constatato che era già stato presentato un odg che richiedeva di facilitare l'accesso ai servizi del Comune attraverso sportelli con personale formato LIS;

Evidenziato che è importante che il sito del Comune possa avere specifiche "aree" dedicate agli audiolesi volte, per esempio, a spiegare in LIS l'andamento del Consiglio comunale;

Preso atto che la Liguria è tra i fanalini di coda rispetto a molte altre Regioni nel riconoscimento ufficiale della LIS così come l'Italia rispetto ad altre nazioni europee, che il Governo si sta attivando in tal senso su sollecitazione del vicepremier Salvini;

Visto che nel corso della Commissione ad hoc gli Assessori competenti si sono mostrati favorevoli all'argomento e disponibili ad affrontare progettualmente la cosa e seguirne l'evoluzione;

Sottolineato che la Regione sta proseguendo l'iter di riconoscimento avviato a maggio 2015;

Si impegna la Giunta

- Ad attivare in tempi certi tutte le azioni necessarie affinché, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, gli audiolesi possano accedere ai servizi della C.A. con sportelli dedicati con personale formato alla LIS e dipendenti audiolesi per facilitare le comunicazioni;

- A far sì che la registrazione del Consiglio comunale presente sul sito del Comune abbia adeguata traduzione in LIS, come approvato all'unanimità nella mozione n. 51 del 31/10/17;

- A sperimentare in alcune scuole materne e primarie comunali l'insegnamento della LIS.

Si vota.

Esito della votazione dell'ordine del giorno fuori sacco sull'accesso degli audiolesi alla lingua dei segni: **approvato all'unanimità con 35 voti favorevoli.**

LXXXVI

ORDINE DEL GIORNO FUORI SACCO IN MERITO
A CALENDARIZZAZIONE COMMISSIONI
CONSILIARI IN AULA E IN SOPRALLUOGO
DURANTE LA DEMOLIZIONE DI PONTE
MORANDI.

PIANA – PRESIDENTE

Pongo in votazione l'ulteriore ordine del giorno fuori sacco del quale do lettura.

Il Consiglio comunale

Premesso che il crollo del ponte Morandi ha ferito al cuore tutta la popolazione genovese, ma soprattutto quella già martoriata della Valpolcevera;

Considerato che l'Aula è sovrana e i commissari hanno l'obbligo nei confronti dei genovesi di risolvere vecchie e nuove criticità in modo efficace e tempestivo;

Constatato che la demolizione e la ricostruzione del ponte Morandi rappresenta una scommessa dove tutta la classe politica deve lavorare in una sinergia perfetta;

Tenuto conto che l'Osservatorio Ambiente e Salute, come da delibera 47/2016, è uno spazio di confronto che ha il compito di incrociare e integrare i dati ambientali con quelli relativi allo stato di salute dei cittadini genovesi, dati che vengono, di norma, tenuti separati a causa dei diversi enti preposti e dei diversi assetti organizzativi ed istituzionali; (dell'Osservatorio Ambiente e Salute fanno parte varie istituzioni tra le quali il Comune di Genova, la Città metropolitana, ASL Genovese, ARPAL, l'Istituto Scientifico San Martino-IST di Genova, l'Università di Genova, Medici per l'Ambiente);

Si impegnano il Sindaco e la Giunta

Ad attivarsi affinché si calendarizzino, qualora possibile, almeno due Commissioni consiliari nel mese congiunte con il Municipio II Centro Ovest e il Municipio V Val Polcevera (una in aula consiliare e un sopralluogo nelle aree interessate) sino alla completa demolizione e ricostruzione del ponte, in sinergia con l'Osservatorio Ambiente e Salute, che potrà così esporre considerazioni e proposte, al fine di costruire un percorso di condivisione con la cittadinanza.

Si vota.

Esito della votazione dell'ordine del giorno fuori sacco sulla convocazione di Commissioni consiliari congiunte: **approvato all'unanimità con 34 voti favorevoli.**

LXXXVII

MOZIONE N. 12 DEL 28/01/2019, PRESENTATA DAL CONSIGLIERE PIGNONE: «SVILUPPO DI UN UNDERGROUND MASTERPLAN DEL COMUNE DI GENOVA PER UNA MAPPATURA DELLA CITTÀ AI FINI DELLA CONOSCENZA STRUTTURALE E SVILUPPO TURISTICO».

PIANA – PRESIDENTE

Come concordato in Conferenza capigruppo, facciamo un'inversione dell'ordine del giorno dei lavori e partiamo dall'illustrazione della mozione al punto 4 all'ordine del giorno, n. 12/2019 avente ad oggetto: «Sviluppo di un underground masterplan del Comune di Genova per una mappatura della città ai fini della conoscenza strutturale e dello sviluppo turistico». L'atto è presentato dal consigliere Pignone al quale do la parola per l'illustrazione. Prego, Consigliere.

PIGNONE (LC)

Grazie, Presidente. Il documento che ho proposto è legato a un fatto: la lettura della nostra città che spesso viene decantata attraverso tutta la parte visibile, in realtà, come tutte le città storiche, ha un cuore sotterraneo e che vede negli studi fatti negli ultimi trent'anni, quella che possiamo definire una presenza di una città rovesciata. Questo aspetto ha anche un altro elemento che può caratterizzare la nostra città, che è quello del bisogno di avere una mappatura efficiente per capire anche come sono le nostre strutture sotterranee. All'inizio degli anni Novanta con il progetto Civis, l'Amministrazione comunale aveva già iniziato a creare un archivio organico del patrimonio ipogeo genovese, che però è stato abbandonato. Io ho provato a inserire nel documento delle considerazioni su quali sono le opportunità che possono essere messe in campo in uno studio che prevede uno strumento smart, con potenzialità di applicazioni in diversi campi, dalla pianificazione del territorio a quella ambientale. Noi parliamo spesso di resilienza, per cui a maggior ragione la capacità di sapere quali sono i nostri patrimoni anche storici, ma quelli sotterranei, non ultimi nell'ambito ambientale l'assetto idrogeologico, anche la presenza di riserve d'acqua, la presenza di cisterne che abbiamo nelle nostre fondamenta. Per cui, anche l'uso di queste riserve di acqua, per esempio, per di lavaggio strade, innaffiamento del verde pubblico, antincendio. Avere la capacità, mappando il nostro territorio sotterraneo, di capire come sfruttarlo. Per cui, anche le infrastrutture tecnologiche, o anche dal punto di vista turistico. C'è un'associazione, che ha anche avuto spazio in un recente articolo di giornale, con le guide alla città meno conosciuta, sotterranea. Abbiamo l'aspetto antropologico: noi ricordiamo che sotto la Spianata dell'Acquasola c'è una presenza importante, unica nel suo genere, anche dal punto di vista degli studi scientifici per lo studio del DNA, delle scoperte che abbiamo in quell'area. La tutela, per cui la conoscenza del sottosuolo e delle testimonianze storiche custodite, è indispensabile per un ulteriore intervento di conservazione delle medesime, culturale, didattico. Diciamo che noi abbiamo un bisogno come città anche di avere

una mappatura efficiente ed efficace nell'ottica di un riconoscimento da un certo punto di vista, ma nello stesso tempo avere la capacità anche di preservare e di intervenire spesso, evitando quello che negli ultimi anni a volte succede, di colpire delle infrastrutture che non erano conosciute. Per cui, l'impegnativa di questa mozione era quella di impegnare Sindaco e Giunta a creare sinergie tra gli Uffici comunali competenti, il gestore delle nostre reti idriche e gas e le associazioni presenti sul territorio per sviluppare attività coerenti alla stesura di un underground masterplan della città di Genova. Io credo che questo sia un obiettivo fattibile. Abbiamo risorse, competenze e capacità per farlo, anche in tempi relativamente brevi, che possono dare risultati anche nell'immediato. Secondo punto: inserire tale obiettivo nel piano esecutivo di gestione, anche perché, citando il documento di questa Amministrazione che è stato richiamato anche nel DUP, questo ritengo possa essere anche elemento di misurazione. Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

Terminata l'illustrazione, chiedo se ci sono interventi in discussione generale. Se non ce ne sono, chiedo all'assessore Cenci di esprimere la posizione della Giunta sulla mozione. Prego, Assessore.

CENCI – ASSESSORE

Buongiorno a tutti. Innanzitutto, grazie di aver sollevato questo argomento, in quanto reputiamo che ciò che lei ha portato alla nostra attenzione sia assolutamente di valenza storica, culturale e urbanistica. Nei primi anni del 2000 il laboratorio Civis del Comune, insieme al Centro Studi Sotterranei avevano già elaborato una prima mappatura sotterranea delle reti, cunicoli e cisterne del centro storico. L'intento era proprio quello di arrivare ad avere un underground di masterplan che potesse avere una valenza culturale e che potesse dare valore aggiunto alla cultura e l'interesse della nostra città. Le risorse poi sono mancate, sia a livello di personale che finanziario, perciò ha subito uno stop. Ad oggi è nostro interesse cominciare ad aggiornare questa mappa, creando sinergia tra tutti coloro che hanno competenza in materia, intesi anche come stakeholder, enti e società, compresa anche la Sovrintendenza, per capire anche tutti gli scavi che sono stati effettuati durante gli anni. Quindi siamo d'accordo con l'obiettivo prefigurato dalla mozione, però non inseriremo la richiesta del PEG. Si tratta di un lavoro di collaborazione con enti e associazioni esterne all'Ente, non sono tutti interni al Comune di Genova, perciò non è possibile avere un raggiungimento di obiettivo di PEG. Però, già nel corso del 2018, anche l'Assessorato al turismo, in collaborazione con il Municipio Centro Est ha avuto modo di confrontarsi sul tema e di collaborare con le associazioni. Quindi è nostra intenzione proseguire quanto lei ci sottolinea. Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Pignone, mi pare di capire che se lei rinuncia al secondo punto dell'impegnativa, la mozione possa essere votata con il parere favorevole della Giunta. Prego, Consigliere.

PIGNONE (LC)

Comprendo. L'inserimento del PEG era relativo a dare uno strumento più forte all'Amministrazione. Accolgo ovviamente la proposta e sarà mia premura poi risollecitare, magari in tempi relativamente brevi, un'apposita Commissione, proprio per richiamare quegli stakeholder che indicava anche l'Assessore, per condividere questo documento in quest'aula. Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

Ci sono dichiarazioni di voto?

Pongo in votazione la mozione n. 12/2019 avente ad oggetto: «Sviluppo di un underground masterplan del Comune di Genova per una mappatura della città ai fini della conoscenza strutturale e dello sviluppo turistico» nella versione modificata, con parere favorevole della Giunta. Si vota.

OGGETTO: Sviluppo di un Underground Masterplan del Comune di Genova per una mappatura della Città a fini di conoscenza strutturale e sviluppo turistico.

IL CONSIGLIO COMUNALE**PREMESSO CHE**

- il cuore dell'abitato delle città storiche, che vantano una storia plurisecolare come Genova, si è sviluppato seguendo modalità di crescita per stratificazioni urbane successive e questo ha comportato che antiche strutture architettoniche, originariamente realizzate in superficie, non siano andate completamente distrutte, ma siano oggi conservate nel ventre della città attuale;
- nella città contemporanea, le strutture ed infrastrutture ipogee rappresentano un elemento costitutivo della struttura urbana con forti ricadute sulla sua organizzazione e sulla sua gestione;

CONSIDERATO CHE

- gli studi e le ricerche condotte da oltre 30 anni dagli specialisti nel sottosuolo genovese hanno evidenziato l'esistenza di una vasta e composita rete sotterranea, una sorta di "città rovesciata", diversificata per tipologie funzionali, per epoche di costruzione, per estensione e per localizzazione, soltanto in parte individuata ed esplorata;
- agli inizi degli anni 2000, col progetto "Civis", l'Amministrazione comunale aveva già iniziato a creare un archivio organico del patrimonio ipogeo genovese, però poi abbandonato;
- un archivio del patrimonio ipogeo genovese aprirebbe opportunità non solo al fine di restituirlo alla cittadinanza quale testimonianza culturale, ma anche per poter elaborare uno strumento urbanistico integrativo nell'ottica di una risorsa da riqualificare ed eventualmente riutilizzare;

CONSIDERATO INOLTRE CHE

- tale studio avrebbe tutte le caratteristiche di uno strumento "smart" con potenzialità di applicazione ed implicazioni nei seguenti campi:

- *pianificazione del territorio*: ad integrazione dei piani urbanistici, per una corretta programmazione ed urbane quali parcheggi sotterranei, gallerie stradali, linee metropolitane, ascensori, passaggi pedonali, ecc.;

- *ambientale*: per il controllo dell'assetto idrogeologico (prevenzione dalle alluvioni), per la costituzione di riserve d'acqua (lavaggio strade, innaffiamento verde pubblico, antincendio), per una gestione delle acque meteoriche, per lo sfruttamento geotermico, ecc., secondo criteri di resilienza urbana;
- *infrastrutture tecnologiche*: per il riutilizzo di strutture sotterranee in rapporto alle necessità di sviluppo delle utenze (cablaggio telematico, linee telefoniche, elettriche, ecc.) e per la razionalizzazione della rete fognaria;
- *turistico*: quali nuove risorse da promuovere turisticamente attraverso visite guidate così come accade per i sotterranei di Parigi, di Maastricht, di Istanbul, ecc.;
- *scientifico*: quale strumento di ricerca sull'evoluzione della città, dei suoi eventi storici, dei suoi riferimenti archeologici; ad integrazione degli studi sulla cultura materiale e sulla architettura; quale termine di paragone per la cultura dell'uso del sottosuolo in tutto il bacino del Mediterraneo ed oltre;
- *antropologico*: grazie alla presenza del notevole deposito osteologico che si trova sotto la spianata dell'Acquasola, unico al mondo nel suo genere, è possibile ipotizzare uno studio statistico antropologico, sulle paleopatologie, sull'alimentazione, sul DNA; ecc.;
- *tutela*: la conoscenza del sottosuolo e delle testimonianze storiche in esso custodite è indispensabile per ogni ulteriore intervento di conservazione delle medesime;
- *culturale*: è evidente che le strutture sotterranee, alla stregua dei monumenti di superficie, rappresentano un patrimonio di cultura che appartiene a tutti i cittadini e, in quanto tale, può essere restituito ad essi tangibilmente attraverso mostre, convegni, conferenze, pubblicazioni, visite guidate e realizzazione di musei o centri documentazione;
- *didattico*: quale supporto integrativo nei programmi scolastici di ogni ordine e grado e nei corsi universitari ed in quelli di formazione professionale;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

- A creare sinergie tra gli uffici comunali competenti, il gestore delle nostre reti idriche e gas e associazioni presenti sul territorio, per sviluppare attività coerenti alla stesura di un *Underground Masterplan* della Città di Genova.

Proponente: Pignone (Lista Crivello).

Esito della votazione della mozione n. 12/2019 (modificata): **approvata all'unanimità con 34 voti favorevoli.**

LXXXVIII

MOZIONE N. 121 DEL 06/11/2018 PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GRILLO: «INIZIATIVE A SOSTEGNO DELLE AZIENDE PRODUTTIVE IN CRISI».

PIANA – PRESIDENTE

Passiamo alla mozione n. 121, presentata dal vicepresidente Grillo, avente ad oggetto: «Iniziative a sostegno delle aziende produttive in crisi». A lei la parola per l'illustrazione, consigliere Grillo. Prego.

GRILLO (FI)

La mozione richiama il fatto che in questi anni molte aziende produttive hanno cessato o ridimensionato la loro attività, con una ricaduta allarmante per quanto riguarda le famiglie e i lavoratori della nostra città. La mozione richiama gli ordini del giorno che non ho elencato, ma che sono stati approvati a voti unanimi da parte del Consiglio comunale, sulle problematiche dell'occupazione. Richiama poi anche le linee di indirizzo del Sindaco, quando questo nuovo Consiglio comunale si è insediato, di cui ho allegato copia. Richiama poi, per quanto riguarda le prospettive occupazionali, che il Comune debba svolgere un ruolo più incisivo per quanto attiene le sue competenze. Ne cito alcune: istituzionalizzare i rapporti con il Prefetto, Governo, Commissioni parlamentari, coinvolgendo anche sulle problematiche del lavoro i gruppi consiliari del Comune; snellire le procedure relative all'insediamento di nuove attività produttive, acquisendo garanzie certe sul numero degli occupati (analogamente un po' come avviene nelle aree o negli edifici del basso Piemonte); individuare per ogni quartiere le aree o edifici che il PUC prevede siano destinate per attività produttive, individuandone la proprietà, se e pubblica o privata (questo è utile ai fini di promuovere iniziative nazionali finalizzate alla vendita o locazione delle aree degli edifici a costi incentivanti, anche in questo caso, come sta avvenendo da un decennio a questa parte nel basso Piemonte); valorizzare le realtà artigianali, gli operatori sulle aree pubbliche e l'insediamento del piccolo commercio nei quartieri di periferia, soprattutto in altura, prevedendone eventuali agevolazioni fiscali; regolamentare le detrazioni fiscali per tutte le attività lavorative colpite da eventi calamitosi.

Nella seconda parte del documento proponiamo alcuni adempimenti: istituire un coordinamento per monitorare la situazione occupazionale in città, di cui facciano parte per le attività produttive i rappresentanti della Regione, Città metropolitana, Camera di Commercio, associazioni industriali, organizzazioni sindacali; per quanto attiene il commercio, le consultazioni, la concertazione, i programmi e i progetti, concertarli con le associazioni di categoria, i CIV di Via, i municipi ed altri soggetti aventi titolo. Per cui, nella conclusione, nell'impegnativa di questa mozione, si propone di promuovere incontri con gli istituti bancari, finalizzati a semplificare le procedure di finanziamento a tassi agevolati; sottoscrivere un protocollo d'intesa con la Regione, al fine di rendere protagonista il Comune sui finanziamenti regionali per le aziende ricadenti nel territorio della città. Per questi obiettivi, che certamente non sono esaustivi, sono molto più ampie le problematiche del lavoro, si propone di riferire periodicamente Consiglio comunale rispetto agli adempimenti svolti e a quelli programmati.

PIANA – PRESIDENTE

Terminata l'illustrazione, chiedo ai colleghi se ci sono interventi in discussione generale.

Diamo la parola all'assessore Vinacci per la posizione della Giunta in merito all'iniziativa. Prego.

VINACCI – ASSESSORE

Grazie, consigliere Grillo. La Giunta sarebbe favorevole, previa una piccola modifica al dispositivo in questi termini: il primo è quello di ricondurre un tavolo, che sarebbe un clone di quello già esistente degli Stati Generali, con l'ampliamento di quanto richiesto, che è quello del monitoraggio delle assunzioni, dei posti di lavoro, cosa che stiamo già facendo, e dare resoconto almeno trimestralmente sicuramente alla Giunta. Quindi il tavolo sì, ma c'è già e utilizziamo quello che c'era perché gli attori sono gli stessi.

Il secondo è quello di sostituire “sottoscrivere un protocollo d'intesa con la Regione” con “attivarsi affinché la Regione si renda disponibile per”, perché prima sono loro che devono decidere se possiamo farlo.

PIANA – PRESIDENTE

Queste modifiche possono essere accolte, Vicepresidente?

GRILLO (FI)

Accolte.

PIANA – PRESIDENTE

Ci sono dichiarazioni di voto?

Pongo in votazione la mozione n. 121/2018 avente ad oggetto: «Iniziative a sostegno delle aziende produttive in crisi», con le modifiche concordate con la Giunta. Si vota.

OGGETTO: Iniziative a sostegno delle Aziende produttive in crisi.

IL CONSIGLIO COMUNALE**EVIDENZIATO**

che sono molte le Aziende produttive che in questi ultimi anni hanno cessato o ridimensionato le loro attività, con ricaduta allarmante per i lavoratori e le loro famiglie;

RICHIAMATI

tutti gli O.d.G. approvati a voti unanimi da parte del Consiglio Comunale a sostegno dell'occupazione;

RICHIAMATE

le dichiarazioni del Sindaco sugli obiettivi di occupazione:

- “...bisogna dare risposte diverse alla crisi, il rigore non basta, bisogna creare nuovo lavoro ed equità sociale”;
- Il Governo deve affrontare obiettivi di sviluppo finalizzati all'occupazione;

EVIDENZIATO

che anche il Comune sulle prospettive occupazionali, debba svolgere un ruolo incisivo sulle proprie competenze tra le quali:

- Istituzionalizzare i rapporti con il Prefetto, Governo e Commissioni Parlamentari competenti per le attività produttive, coinvolgendo i Gruppi Consiliari del Comune;
- Snellire le procedure relative all'insediamento di nuove attività produttive acquisendo garanzie certe sul numero degli occupati;
- Individuare per ogni quartiere le aree o edifici previsti nel PUC destinati per attività produttive e la proprietà se pubblica o privata;
- Promuovere iniziative promozionali finalizzate alla vendita o locazione di immobili o aree coinvolgendo sul costo i proprietari se di proprietà;
- Valorizzare le realtà artigianali, gli operatori su aree pubbliche e l'insediamento del piccolo commercio nei quartieri di periferia, con agevolazioni fiscali;
- Regolamentare detrazioni fiscali per tutte le attività lavorative colpite da eventi calamitosi;

RICHIAMATO

l'allegato O.d.G. accolto dal Sindaco nella seduta del Consiglio del 26.9.2017;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

- A ricondurre il tavolo di coordinamento con il tavolo già attivo degli stati generali, ai quali verrà aggregata la richiesta del monitoraggio della situazione occupazionale;
- A promuovere incontri con gli Istituti Bancari finalizzati a semplificare le procedure di finanziamento e tassi agevolati;
- Ad attivarsi presso la Regione per verificare la disponibilità a sottoscrivere un Protocollo d'Intesa al fine di rendere protagonista il Comune sui finanziamenti regionali per le aziende ricadenti nel territorio della Città;
- A riferire periodicamente al Consiglio Comunale gli adempimenti svolti, per quanto sopra rappresentato.

Proponente: Grillo (Forza Italia).

Esito della votazione della mozione n. 121/2018 (modificata): **approvata all'unanimità con 33 voti favorevoli.**

LXXXIX

MOZIONE N. 15 DEL 30/01/2019, PRESENTATA DAI
CONSIGLIERI GIORDANO, CERAUDO,
IMMORDINO, PIRONDINI, TINI: «INSTALLAZIONE
ILLUMINAZIONE PUBBLICA TRATTO STRADALE
TRA VIA COSTANZI E VIA ASMARA».

PIANA – PRESIDENTE

Passiamo alla mozione n. 15/2019 avente ad oggetto: «Installazione illuminazione pubblica tratto stradale tra via Costanzi e via Asmara». L'atto è sottoscritto dai Consiglieri del MoVimento 5 Stelle. Vedo già pronto il consigliere

Giordano per l'illustrazione. Risponderà l'assessore Balleari, in sostituzione dell'assessore Fanghella. Prego.

GIORDANO (M5S)

Grazie, Presidente. Questa non è una storia che nasce da questa Giunta, ma nasce da tempi molto antichi. È un tratto di strada molto frequentato, dove non dimentichiamo che c'è l'ostello della gioventù e non dimentichiamoci che gli studenti che approdano all'ostello della gioventù molte volte fanno questo tratto di strada a piedi. Via Costanzi svolge l'importante funzione di collegare il quartiere di Oregina con quello del Righi. Il tratto di strada tra il capolinea della linea bus 40 ubicato nella suddetta e via Asmara, è completamente privo di illuminazione. La mancanza di illuminazione rappresenta nelle ore serali un serio pericolo per l'incolumità sia dei pedoni che delle auto e dei bus che vi transitano. La zona, oltre tutto, è molto spesso frequentata dai cinghiali che nell'oscurità si mimetizzano molto bene. Considerate le svariate segnalazioni e richieste da parte del Municipio I Centro Est per sensibilizzare l'Amministrazione ad intervenire, chiediamo di attivarsi affinché lungo il tratto di strada suddetto venga effettuato un solerte intervento di installazione di illuminazione pubblica. È veramente un tratto di strada molto pericoloso. Io mi sono permesso di consegnare alcune fotografie che evidenziano nelle ore serali qual è la situazione e oltre tutto ci sono anche due o tre curve, c'è l'autobus che va avanti e indietro fino a una determinata ora e c'è effettivamente un percorso pedonale che hanno fatto sulla parte destra, salendo, che già di giorno si vede poco, figuriamoci di notte, in mancanza di illuminazione pubblica. Io chiedo al Sindaco e alla Giunta di intervenire affinché questa situazione di precaria sicurezza e di incolumità pubblica direi, perché varca il perimetro dell'incolumità pubblica, si possa intervenire attuando tutte le azioni possibili al fine di ovviare a questa situazione. Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliera Lodi, in discussione generale? Prego, Consigliera.

LODI (PD)

Intanto vorrei sottolineare che l'ordine del giorno di questo Consiglio comunale non dovrebbe variare a seconda del via vai degli Assessori, Presidente, perché questa era l'ultima. In Consiglio comunale, in teoria, tutta la Giunta deve essere presente, a disposizione del Consiglio comunale. Lo dico perché è stato variato per due volte l'ordine dei lavori.

Su questa mozione noi voteremo a favore, però era già stato votato un ordine del giorno su questo tema nel bilancio precedente con una valutazione positiva, perché di questa questione, a rotazione, tutti i gruppi e tutti i movimenti politici se ne sono occupati, anche noi quando eravamo in maggioranza ed era stata addirittura approvata come raccomandazione nel bilancio precedente. Quindi la questione è che va bene votarla a favore, però poi bisogna che questa illuminazione la si faccia, perché se poi votiamo, dando indicazione generale che bisogna farla,

ogni anno abbiamo ognuno un ordine del giorno, a seconda di chi gira da quelle parti e pone la questione. La questione è grave, è pericolosa, è una questione che mette davvero in difficoltà. Però sarebbe opportuno che tutti i documenti che si approvano su questa situazione, anche perché i cittadini sono in profonda difficoltà e tutte le volte credono che finalmente avranno la risoluzione e poi si ritrovano dopo un anno a non averla. Io su questa mozione non ho altro da dire, è perfetta, come tutti gli atti che sono stati fatti su questo argomento, però rispetto alla concretizzazione chiediamo una maggiore chiarezza da parte della Giunta se la farà o no, perché altrimenti questi cittadini per l'ennesima volta non verranno ascoltati o non accolti fino in fondo.

PIANA – PRESIDENTE

Ci sono altri colleghi che intendono intervenire in discussione generale? Direi di no:

A lei la parola, Vicesindaco, sulla posizione e su quanto rappresentato nel dibattito. Prego.

BALLEARI – VICESINDACO

Grazie, Presidente. Certamente il fatto che una strada possa essere difficilmente percorribile per mancanza di illuminazione è qualcosa sulla quale si deve necessariamente lavorare. Io oggi do una risposta da parte di un collega, io non conosco il problema. Certamente sì. L'unica cosa è che chiederei cortesemente di modificare l'impegnativa, perché non essendo inserito nell'triennale dei lavori, non posso impegnare la Giunta su una cosa che in questo momento non si può fare. Pertanto, chiederei di modificare l'impegnativa dicendo: «Si impegna il Sindaco e la Giunta a valutare di intervenire affinché sul tratto di strada suddetto venga effettuato un solerte intervento», eccetera. In caso di accoglimento, la risposta è sicuramente favorevole.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Giordano, su questa proposta?

(Intervento fuori microfono)

Va bene.

Ci sono dichiarazioni di voto?

Pongo in votazione la mozione n. 15/2019 avente ad oggetto: «Installazione illuminazione pubblica tratto stradale tra via Costanzi e via Asmara» nella versione modificata, con parere favorevole della Giunta. Si vota.

OGGETTO: Installazione illuminazione pubblica, tratto stradale tra Via Costanzi e Via Asmara.

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE

Via Costanzi svolge l'importante funzione di collegare il quartiere di Oregina con quello del Righi;

CONSTATATO CHE

il tratto di strada tra il capolinea della linea bus 40, ubicato nella suddetta via, e Via Asmara è completamente privo di illuminazione;

CONSIDERATO CHE

la mancanza di illuminazione rappresenta, nelle ore serali, un serio pericolo per l'incolumità sia dei pedoni che delle auto e dei bus che vi transitano;

CONSIDERATO ALTRESI' CHE

la zona è molto spesso frequentata da cinghiali che nell'oscurità ben si mimetizzano;

VISTE

le svariate segnalazioni e richieste da parte del Municipio I Centro Est per sensibilizzare l'Amministrazione ad intervenire;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

- A valutare di intervenire affinché lungo il tratto di strada suddetto venga effettuato un solerte intervento di installazione di illuminazione pubblica.

Proponenti: Giordano, Pirondini, Ceraudo, Immordino Tini (Movimento 5 Stelle di Genova).

Esito della votazione della mozione n. 15/2019 (modificata): **approvata all'unanimità con 34 voti favorevoli.**

XC

MOZIONE N. 4 DEL 07/01/2019, PRESENTATA DAI
CONSIGLIERI LODI, BERNINI, PANDOLFO,
TERRILE, VILLA: «REGOLAMENTO
ASSEGNAZIONE ALLOGGI CIVICA PROPRIETÀ».

PIANA – PRESIDENTE

Passiamo alla mozione n. 4/2019 avente ad oggetto: «Regolamento assegnazione alloggi civica proprietà». L'atto è stato sottoscritto da tutti i Consiglieri del Partito Democratico e lo illustra la consigliera Lodi. Prego.

LODI (PD)

Grazie, Presidente. Trattiamo un argomento che era stato anche affrontato durante il percorso di approvazione di questo regolamento perché già ci si era posti il problema del genitore separato che viene allontanato e deve rinunciare alla propria casa in cui abita. In questa fase di discussione si era parlato e c'era stata una serie di audizioni anche dell'associazione "Padri separati liguri", perché

purtroppo questo tema colpisce prevalentemente gli uomini rispetto alle donne e sto parlando ancora della condizione in cui uno non è proprietario, ma soprattutto nel momento in cui viene allontanato e si era parlato della possibilità che poi è stata inserita delle coabitazioni, anche temporanee, per permettere una fase di passaggio in queste situazioni drammaticamente difficili, sia a livello psicologico ed economico. Ma oggi introduciamo un elemento importante, che va nella specifica dell'assegnazione delle case di edilizia residenziale pubblica. Oggi una casa popolare tendenzialmente non può essere data ad una persona che è proprietaria di casa. Uno dei requisiti per cui una persona è proprietaria di casa, non può essere accolta. Ci sono alcune fattispecie invece di emergenza/urgenza quasi similari allo sgombero e allo sfratto che invece portano una persona a dover allontanarsi dalla casa di proprietà, nel momento in cui si è costretti a farlo per motivi indipendenti dalla propria volontà. La separazione è uno dei motivi ed è facile che spesso può succedere che il genitore proprietario della casa, sia esso uomo o donna, debba allontanarsi dalla sua casa perché assegnata all'altro genitore. Spesso succede questo, quando ci sono dei minori. Può succedere in altre situazioni. Abbiamo appena trattato, rispetto a questa fattispecie, il tema delle donne vittime di violenza che vengono allontanate dalla casa, perché c'è una denuncia e devono allontanarsi dall'abitazione, uomo o donna soggetto a violenza, e magari sono proprietari, ma per un motivo grave devono abbandonare la casa. Si era immaginato, nel percorso del regolamento delle case di edilizia residenziale pubblica, di fare in modo che queste persone venissero trattate come gli sfrattati, cioè dato che questo avviene in maniera decisa, in maniera perentoria e in maniera obbligata, da provvedimenti che provengono da autorità giudiziarie, ci fosse un trattamento diverso. Poi, si è inserita all'interno della legge regionale n. 10/2004 una modifica dell'articolo 5, in deroga al requisito di cui al comma 1; si parla proprio del diritto di proprietà e che, nel momento in cui il coniuge non ha l'assegnazione della sua casa a se stesso, possa comunque accedere alla domanda di un alloggio di edilizia residenziale pubblica.

Noi abbiamo un regolamento comunale che fa riferimento a questo articolo che a sua volta è stato modificato. Ma all'interno soprattutto della situazione di questo regolamento, questo tipo di fattispecie non solo non viene menzionato, ma c'è il timore, rappresentato anche dall'associazione che rappresenta, in questo caso, i padri separati, che non ci sia una disponibilità da parte degli Uffici del Comune di Genova a recepire questo tipo di modifica che è importante e soprattutto è una modifica che va scritta anche nei modelli allegati al regolamento, perché il regolamento contiene delle schede facsimili dove ci sono tutti i requisiti e questo va molto ben specificato, perché sappiamo che quando c'è l'elemento di proprietà, se non è ben sostenuto e chiarito, potrebbe essere frainteso. Proprio per evitare, nella chiarezza, ma anche nella difficoltà che queste persone, uomo o donna, hanno nel momento in cui affrontano queste situazioni, con questa mozione chiediamo di allinearsi il più possibile alle disposizioni della legge regionale, provvedendo con tempestività alla modifica del regolamento comunale per rianalizzare i criteri di ammissione per l'accesso agli alloggi e poi a trattare tutto questo in una

Commissione al regolamento. La cosa importante è che questo tema, rispetto al regolamento comunale, rispetto alla norma regionale, abbia una trattazione, un approfondimento, alla presenza delle associazioni che si occupano di queste cose, perché questa cosa abbia una concretezza rispetto a quanto un regolamento comunale prevede rispetto alla norma regionale. Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

Ci sono interventi in discussione generale? Consigliere Gambino.

GAMBINO (FdI)

Grazie. Visto che l'argomento è estremamente importante dal mio punto di vista, anzi dal punto di vista del gruppo di Fratelli d'Italia e visto che comunque una delle impegnative è quella di convocare con urgenza una Commissione competente al riguardo, proporrei di portarla in Commissione e poi magari vedere un attimino, attraverso la discussione che si fa in Commissione, di portare avanti un discorso non tramite una mozione in questa maniera, ma tramite un percorso condiviso.

PIANA – PRESIDENTE

Ci sono altri interventi in discussione generale?

Consigliere Mascia, prego.

MASCIA (FI)

Visto che l'impegnativa della mozione è la convocazione di una Commissione urgente e sicuramente questa è una problematica, quella dei padri e delle madri separate, che ha urgenza di essere trattata, effettivamente potrebbe essere un buon motivo per procedere direttamente, anziché approvare una mozione che è di una parte politica, dare un segnale di unità e andare direttamente in Commissione, se viene accettata questa proposta, perché mi sembrerebbe un bel segnale sui padri e le madri separate e le situazioni che vivono, effettivamente è bene politicamente dare un segnale anche unitario e di approfondimento specifico in Commissione di una tematica che effettivamente merita di essere sceverata in tutti i suoi aspetti. Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

Ci sono altri interventi?

Chiedo alla proponente, rispetto a questa richiesta di affrontare i Commissione la questione.

LODI (PD)

Noi siamo favorevoli. Però pongo due questioni: che venga approvata velocemente, perché questo è un tema molto importante, urgente e credo che non debba aspettare alto, anche perché abbiamo i testi di legge e quindi se c'è la disponibilità a fare una Commissione il più velocemente possibile con audizione

delle associazioni interessate, può essere interessante approfondire l'argomento e può essere anche l'occasione di andare a comprendere meglio come sta funzionando il regolamento. L'importante è che ci sia una disponibilità da parte della Giunta – e quindi mi rivolgo alla Giunta – di fare una Commissione la prossima settimana per poter portare a termine, altrimenti andrei alla votazione del documento e poi facciamo la Commissione. Nella mia impegnativa c'erano tutt'e due le cose: la Commissione e un impegno politico a fare questa cosa. Quindi chiedo se c'è la disponibilità a fare velocemente la Commissione.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Crivello, sempre in discussione generale. Prego.

CRIVELLO (LC)

Io non mi voglio certo sostituire alla proponente, ma francamente si impegna il Sindaco e la Giunta ad allinearsi ad una disposizione della legge regionale. Quindi vi è una legge regionale e uno si allinea. L'altra è convocare con urgenza la Commissione. Io l'avrei votata con convinzione, anche perché mi pare che non comprometta nessuno e nulla.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliera Tini.

TINI (M5S)

Sono d'accordo anch'io sul fatto che è un'impegnativa assolutamente da votare come mozione, perché ci si allinea alla legge regionale e ci si impegna a convocare la Commissione. Quindi è proprio una questione di posizione anche politica che, se va presa, va presa votando una mozione e poi si farà la Commissione. Sono assolutamente d'accordo per votare la mozione.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Putti, prego.

PUTTI (CG)

Presidente, come lei sa, ho più volte sollevato il problema della lista d'attesa delle case popolari e dell'attuale inadeguatezza delle modalità con cui questa è formulata, rispetto alla risposta dei bisogni e rispetto al cambiato e mutato contesto e a tutto quello che comporta poi sulla gestione delle case popolari stesse. Quindi nella mia visione, più riusciamo a lavorare in questa direzione celermente e riusciamo a lavorarci, meglio è. Quindi andiamo all'approvazione della mozione e poi facciamo come qua si richiede, la Commissione, all'interno della quale proviamo ad analizzare quali sono i gradi di libertà che ci sono, pur stando dentro alle regole e alla legge regionale, per poterci lavorare sopra, perché indubbiamente le problematiche di gestione dell'edilizia ERP sono ad oggi una problematica forte rispetto alle lunghe liste d'attesa, forte per la mancanza di risorse per la

manutenzione ordinaria e straordinaria, alle quali è difficile altrimenti dare una risposta.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliera Lodi, prego.

LODI (PD)

Volevo sapere se era possibile capire il parere. Ho visto che c'era l'assessore Piciocchi che voleva intervenire. Va bene tutto, ma l'obiettivo è che questo passo si faccia e la mozione sia votata e approvata. Se ci sono degli elementi per cui poi la Giunta invece ha delle perplessità... Quindi volevo capire anche qual era il parere della Giunta, perché se c'è un parere che è: andiamo in Commissione perché serve, perché facciamo un approfondimento, va bene. Però, è importante anche capire questo, perché l'obiettivo comunque è quello di portare a casa un risultato per chi in questo momento vive una situazione di grande difficoltà. Per cui, per raggiungere questo risultato, chiedevo se era possibile conoscere il parere della Giunta.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Amorfini.

AMORFINI (LSP)

Noi concordiamo con la proposta di Gambino di andare in Commissione per approfondire la questione e da lì poi approfondiremo la questione. Noi siamo per la Commissione.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Ariotti, prego.

ARIOTTI (LSP)

Come Presidente della Commissione Welfare, da inizio mandato abbiamo già convocato diverse Commissioni proprio sul tema delle case di edilizia residenziale pubblica. Quindi assolutamente non c'è nessun problema a convocare questa Commissione. Sentendo la Giunta e l'assessore Piciocchi, assolutamente non c'è problema di andare in Commissione per approfondire il tema. Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

Assessore Piciocchi, mi pare che la posizione della proponente sia quella di una disponibilità in linea di massima ad approfondire in Commissione, purché i tempi siano brevi e purché ci sia una condivisione rispetto all'impegnativa contenuta nella mozione. Quindi se su questo aspetto ci può dare qualche indicazione, prego.

Sempre in discussione generale, prego, vicepresidente Grillo.

GRILLO (FI)

Per l'aggiornamento della Commissione, onde evitare equivoci sui tempi, visto che gli Assessori sono presenti entrambi, sarebbe opportuno, nel corso della seduta, stabilirne la data.

PIANA – PRESIDENTE

Assessore Piciocchi, prego.

PICIOCCHI – ASSESSORE

Grazie, Presidente. Personalmente ritengo sia opportuno accedere alla proposta che è stata fatta di convocare la Commissione, anche perché sinceramente è una mozione che mi mette un po' in difficoltà, nel senso che non ritengo che sia posta correttamente sotto il profilo tecnico. Quello che viene richiesto di fatto è già stabilito dall'articolo 5, comma 1 ter della legge 10/2004 e il Comune non ha una discrezionalità se dare o meno applicazione a questa legge, tant'è vero che la l'articolo 4 del nostro regolamento è già costruito con una formula di rinvio mobile all'articolo 5 della legge regionale. Quindi il nostro regolamento non replica i requisiti per l'accesso agli alloggi ERP stabiliti dalla legge regionale, ma si limita a richiamare la legge regionale. Quindi se la mozione chiedeva un adeguamento del regolamento e la convocazione della Commissione per adeguare il regolamento, in questi termini ritengo che non sia corretta, perché il Comune è già tenuto ad applicare la legge e il regolamento non necessita di un intervento di adeguamento. A questo punto, siamo assolutamente favorevoli sul concetto. Se succede che la prassi dei nostri Uffici non è ancora adeguata a questa norma regionale che è stata modificata nel 2017, quindi relativamente recentemente, parliamone e credo che la sede opportuna per farlo sia la Commissione, nel senso di dare puntuale, esatta, precisa e rigorosa applicazione al dettato della legge regionale. Assolutamente sì.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliera, prego.

LODI (PD)

Accettiamo il fatto di andare in Commissione, ma soprattutto c'è un elemento che può decidere il Comune, che credo che possa essere oggetto di discussione, perché i requisiti dell'articolo 5 permettono di definire una graduatoria, mentre ci può essere la possibilità da parte del Comune di decidere quali sono i casi, come gli sfrattati, quando hanno lo sfratto in esecuzione, di avere – se c'è la disponibilità di casa – un'immediata collocazione. Un passaggio che, secondo me, sarebbe decisivo non è solo quello di permettere a queste persone di fare la domanda, ma rientra rientrare come se fossero stati sfrattati, perché così è, perché poi devono improvvisamente lasciare la loro casa, su disposizione giudiziaria, potessero essere anche assimilati a quelle categorie come gli sfrattati che hanno precedenza su un'assegnazione provvisoria. Quindi credo che questo possa essere messo in discussione in Commissione, perché questa è la parte discrezionale del Comune.

Il Comune potrebbe modificare oppure recepire e darci tutti per presa d'atto che possiamo fare questa cosa, ma il Comune potrebbe scrivere nel regolamento che i casi eccezionali non sono solo quelli per lo sfratto, ma rientra anche il caso di separazione, o dove la persona sia proprietaria di casa, ma allontanata. Questa potrebbe essere una modifica del regolamento. Quindi se questo è l'obiettivo, penso che una discussione nella Commissione sia auspicabile, ripeto, però, il più velocemente possibile. Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

Quindi va in Commissione, con la precisazione ulteriore che è stata data e che ci aiuta ad incentrare meglio quali saranno poi gli sviluppi dei lavori, non poniamo la voce mozione in votazione, ma predisporremo la convocazione di una Commissione in tempi rapidi per poter affrontare la questione.



COMUNE DI GENOVA

Genova, 7 Gennaio 2019

MOZIONE N.4/2019

OGGETTO: Regolamento assegnazione alloggi civica proprietà.**Considerato:**

che la Legge Regionale n. 10 del 29 giugno 2004, art. 5 comma 1ter (inserito dall'art. 4 della L.R. 6 giugno 2017, n. 13) ter. in deroga al requisito di cui al comma 1, lettera c), al genitore legalmente separato o divorziato, obbligato giudizialmente al versamento dell'assegno di mantenimento ai figli e privo della disponibilità della casa coniugale, pur essendone proprietario, in quanto assegnata al coniuge in sede di separazione o divorzio, non viene considerato il diritto di proprietà o altro diritto reale relativo alla casa coniugale;

che dal Regolamento del Comune di Genova si evince che il coniuge a cui viene meno la disponibilità della casa coniugale e che di essa ne è proprietario, non ha la possibilità di presentare una domanda di accesso agli alloggi di civica proprietà;

che tale situazione incrementa problematiche di tipo economico portando sempre più verso il rischio di povertà i soggetti che si trovano in questa condizione;

SI IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

- ad allinearsi alle disposizioni della Legge Regionale n. 10/2004 provvedendo con tempestività alla modifica del Regolamento comunale, per riallizzare i criteri di ammissione all'accesso agli alloggi di civica proprietà;
- a convocare con urgenza la commissione competente per l'aggiornamento e la modifica del Regolamento comunale in oggetto.

Cristina Lodi
Stefano Bernini
Alberto Pandolfo
Alessandro Terrile
Claudio Villa

(documento firmato digitalmente)



Gruppo Consiliare Partito Democratico

Via Garibaldi, 14 - 16124 Genova - tel.: 010 5572601/2801/2707 fax: 010 5572088
email: partitodemocratico@comune.genova.it

XCI

MOZIONE N. 10 DEL 23/01/2019, PRESENTATA DAL
CONSIGLIERE GAMBINO: «COMMEMORAZIONE
DELLE FOIBE IN OCCASIONE DEL “GIORNO DEL
RICORDO” DEL 10/02/2019».

PIANA – PRESIDENTE

Passiamo alla mozione n. 10: «Commemorazione delle Foibe in occasione del Giorno del ricordo». L'atto è sottoscritto dal consigliere Gambino, al quale do la parola per l'illustrazione. Prego.

GAMBINO (Fdi)

Grazie, Presidente. Vi domanderete come mai, a distanza di più di settant'anni, ancora oggi, nonostante una tardiva legge dello Stato, la n. 92 del 30 marzo 2004, che sancisce il 10 febbraio di ogni anno come giorno del ricordo per la tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle Foibe, dell'esodo degli istriani, dei fiumani e dei dalmati italiani dalle loro terre durante la seconda guerra mondiale e l'immediato secondo dopoguerra, bisogna ancora presentare una mozione sulla giornata del ricordo. Pensavo – e forse in cuore mio speravo – che il fatto di Gorizia sulle Foibe fosse un fatto isolato, ma invece da qui al 10 febbraio mi sa che ne sentiremo e ne leggeremo ancora delle belle. Come a Parma, dove l'ANPI parlerà e soprattutto negherà le Foibe; verranno raccontate testimonianze e lettere di fascisti e partigiani; metteranno in discussione Basovizza, dicendo che è un falso storico o Norma Crosetto, un caso tutt'altro che chiaro. I morti? La maggior parte erano militari fascisti, tutto sommato! Poi leggiamo le dichiarazioni a Napoli del presidente dell'ANPI, forse uno dei pochi presidenti che ha realmente fatto il partigiano e che quindi dovrebbe dire come sono andate le cose, ma non lo fa. Anzi, attacca e dice che il film “Red Land” non dovrebbe essere trasmesso da Raitre, perché è un'iniziativa propagandistica del Governo giallo-verde. Continua dicendo (e qui veniamo all'assurdo): «Un evento senz'altro da condannare, come tutti i crimini della guerra, ma parlando delle Foibe, i martiri non sono solo da una parte». Ma come? Sono loro a decidere quando i martiri possono essere da una parte sola oppure no? Ma perché tutto questo non lo raccontano guardando negli occhi i familiari che hanno perso genitori, figli, fratelli, sorelle e persone a loro care? Perché non diedero la loro pensione ai profughi istriani e dalmati che rimasero senza nulla? Sì, perché forse molti non lo sanno, che per una legge dello Stato del 1956 i militanti jugoslavi furono paragonati ai nostri militari e quindi ben 32 mila persone presero la pensione di guerra. Furono fatte già nel 1956 tante interrogazioni parlamentari che rimasero lettera morta. Sono state presentate molte interrogazioni parlamentari che chiedono che venga tolta l'onorificenza a Tito che, ricordiamo, è stato decorato nel 1969 come Gran Cordone dell'Ordine di Merito della Repubblica Italiana (la più alta onorificenza dello Stato italiano), anche questa lettera morta. Perché, invece di negare e raccontare menzogne non dicono e raccontano tutta la storia? I martiri vanno ricordati da entrambe le parti. Cominciamo allora a raccontare i morti che i partigiani fecero a guerra finita.

Perché tanti nostri Presidenti non sono mai andati a rendere omaggio in quelle Foibe? Di tante non sappiamo ancora neanche la loro ubicazione.

Quindi, invece di cantarvela e suonarvela, incominciamo a invitare i parenti degli infoibati, guardandoli negli occhi, e ditegli che i martiri vanno rispettati da entrambe le parti; che il latte di quei bambini a Bologna nel 1947 non è stato mai versato sui binari; che gli infoibati erano solo militari fascisti; che le donne violentate sono dei casi ancora da chiarire; che i morti sono molti meno di quelli che si racconta, poche centinaia e non 20 mila; che non c'è nessuna pensione; che le Foibe, tutto sommato, sono un falso storico, un'invenzione. Mi sembra però che ancora oggi questo non succeda, ma succede che si racconta un'altra verità, senza guardare nessuno negli occhi.

Quindi a chi oggi pensa che questa mozione sia inutile e ridondante, ricordo che ancora oggi ci sono associazioni che continuano a scrivere la storia come voglio. E ricordo che a queste associazioni ancora oggi gli si dà credito, spazi pubblici, patrocini e sovvenzioni.

Mi permetto una domanda, signor Sindaco, forse un po' provocatoria: perché non pensiamo di emendare la mozione che vieta ogni spazio pubblico, patrocinio o sovvenzione a chi si rifiuta di dichiararsi antifascista, aggiungendo di vietarla anche a chi non sottoscrive un documento che riconosce le atrocità commesse dai partigiani di Tito? Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Crivello, in discussione generale. Prego.

CRIVELLO (LC)

Grazie, Presidente. Naturalmente noi voteremo questa mozione con convinzione. Debbo dire che se dovessimo basarci su chi ha introdotto, ha illustrato la mozione, sarebbe davvero da... ma soltanto per... è un'illustrazione che è dieci anni indietro, perché questa è celebrata, considerata anche dallo Stato. Veramente argomentazioni tese a dividere, a contrapporre e a lacerare, invece, scelte che sono state già compiute in questo Paese.

Mattarella: «Per troppo tempo le sofferenze patite dagli italiani giuliano-dalmati con la tragedia delle Foibe e dell'esodo hanno costituito una pagina strappata nel libro della storia». Cito una donna che è stata spesso oggetto di insulti e anche attacchi, fortunatamente poi ha denunciato e ha anche vinto la causa: Laura Boldrini, che non riscuote certo tante simpatie nella maggioranza. Laura Boldrini: «Un debito italiano verso le vittime di una violenza brutale, rispetto alle quali dobbiamo assumerci la responsabilità di aver negato o teso a oscurare la verità. Il giorno del ricordo è stato...». Pietro Grasso che cita Carlo Azeglio Ciampi che diceva: «È giusto che agli anni del silenzio faccia seguito la solenne affermazione del ricordo». Per ultimo, Carla Nespolo, Presidente nazionale dell'ANPI, dice: «Le Foibe sono state una tragedia nazionale che copre un amplissimo arco di tempo e va affrontata senza alcuna ambiguità». Quindi di cosa stiamo parlando? Certo che ci sono state contraddizioni, ma stiamo parlando forse di situazioni che risalgono ai

tempi dei tempi. Quindi una introduzione, illustrazione, tesa proprio a lacerare, anziché riunificare. Tutti siamo chiamati, a questo punto, ad evitare strumentalizzazioni e faziosità. Io penso che chi trucidava gli italiani fosse un criminale, quanto chi fucilava i partigiani. Chiaro? Quindi io non andrei mai a celebrare, ma guai al mondo! Quindi ritengo che chi ha illustrato con questi toni, quando invece si reca, purtroppo, con la fascia tricolore a ricordare i presunti martiri della Repubblica di Salò, si che si è in forte contraddizione.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Bernini, prego.

BERNINI (PD)

Io sono contrario a ogni forma di negazionismo perché, come diceva Guccini, la belva umana ne ha combinate di cotte e di crude, bandiere rosse, bianche, nere, verdi. Però, il modo in cui è stata illustrata questa mozione mi indispette non poco, perché quella che viene chiamata nella mozione “il confine orientale”, se vogliamo conoscerne la discussione, arriviamo addirittura a Dante e ai canti dell’Inferno, perché la prima trattazione italiana di queste questioni la troviamo lì. Ma se vogliamo andare a cose più vicine, Nicolò Tommaseo, Nazario Sauro, i fatti del 1848 di Trieste, sono legati al fatto che in quel momento, occupazione austro-ungarica, l’italiano non poteva diventare dipendente pubblico, era una minoranza che veniva, in qualche modo, sempre osteggiata. Quindi Mameli scrive pagine su Trieste e sull’Istria anche nell’Inno nazionale, che di solito non le cantiamo, perché non ce le ricordiamo. Terra quindi di odi profondi. Dal ’20 in poi si ribalta la situazione, l’occupazione fascista... Io volevo ricordare al consigliere Gambino che la storia è fatta di conoscenza dei drammi di un popolo, italiano e slavo, che conviveva in un territorio e ha avuto una storia drammatica, perché dal ’20 in poi noi abbiamo, per esempio, Cobolli Gigli che fa il proclama – è scritto, non è una cosa che mi invento io – in cui dice: «State attenti che se voi continuate a opporvi al regime italiano, noi vi uccidiamo e vi buttiamo nelle Foibe», l’ha scritto Cobolli Gigli nel ’40, cosa che poi fece, di fatto, il prefetto Testa di Trieste, al quale si deve una serie di eccidi. Questo è quello che è successo. In quel territorio, le diverse popolazioni, anziché convivere in pace, molto spesso si sono fatte la guerra e hanno dato il peggio dell’immagine umana.

Quando dai la medaglia a Norma Cossetto, infoibata dai partigiani titini ingiustamente, dovresti lanciare il messaggio “basta guerra”, cosa che fece il Presidente della Repubblica, “basta odio razziale”. Se invece usiamo, per fare la politichetta tra i gruppetti di questo dramma sociale che c’è stato in queste popolazioni, ci dimentichiamo che l’Italia avrebbe dovuto ringraziare i propri cristiani quando, arrivati nel sud, o arrivati anche qua a Genova, nella zona di Oregina, sono invece sempre stati ghettizzati, maltrattati e mai è stato riconosciuto loro un compenso per il dramma che hanno subito. Questo dovrebbe essere il messaggio. Se il messaggio, invece, è politichetta di basso respiro sulla bandierina rossa, sulla bandierina nera, io non partecipo a questo voto.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Ariotti, prego.

ARIOTTI (LSP)

Grazie, Presidente. Ho portato un'interrogazione proprio sul tema del giorno del ricordo per le vittime delle Foibe. A mio avviso è stata una parte di storia tenuta nascosta per troppi anni, non solo offuscata e occultata, ma negata e addirittura giustificata da parte anche di qualche esponente politico e qualche associazioni che ancora oggi, purtroppo, nega l'evidenza di questa parte di storia. Forse per qualcuno certi stermini sono di serie A e altri di serie Z. Tutto questo, secondo me, negli anni è stata una cosa di una gravità assoluta e assolutamente bisogna porre rimedio a tutto questo. Sarà importante anche un voto, una condivisione, come sono stati gli interventi di adesso, all'unanimità, su questo tema. È importante anche che il Comune di Genova si adoperi a partecipare, ma anche a organizzare iniziative, proprio sul giorno del ricordo per le vittime delle Foibe, per tutti gli italiani che sono stati vittime di questa parte di storia, ma anche per tutto l'esodo giuliano-dalmata. Una parte di storia che è stata inaccettabile, in tutti questi anni negata e solo nel 2004/2005 è stata riportata alla luce. Anche i media, anche a scuola, nessuno conosceva questa parte di storia. Era proprio tenuta da parte. Quindi a maggior ragione, noi siamo qui anche oggi per rimarcare questo che è stato uno sterminio, che va assolutamente ricordato e non messo da parte. Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Ceraudo, prego.

CERAUDO (M5S)

Come già detto dai Consiglieri in precedenza, le premesse fatte su questa mozione, giustissima, secondo noi sono totalmente assurde, perché i crimini sono tutti crimini, in crimini in guerra, quelli che sono avvenuti da una parte o dall'altra non hanno colore. Per anni questa battaglia con la guerra fredda e con la mancanza di riconoscimento dei crimini verso l'umanità è avvenuta, anche durante i processi nel Dopoguerra. Questo nascondere e comunque portare in Consiglio comunale, dopo che è stato riconosciuto da tutti questo dramma, ma non sono stati riconosciuti invece i danni a queste persone o, meglio, sono stati riconosciuti in parte ma poi realmente non sono stati portati a termine. Anche a Genova abbiamo degli esuli che ancora aspettano il rimborso dei propri beni e delle case. Ancora, in questo momento, le persone stanno aspettando questi rimborsi. Quello sarebbe il vero aiuto che questa Amministrazione, o il Governo, dovrebbe iniziare a dare, attivando queste riforme che sono già state portate avanti, ma poi, con la burocrazia, bloccate.

Portare in Consiglio comunale, in questo momento, con delle premesse, chiamiamole chiaramente come sono, totalmente faziose, o marchette elettorali,

perché questi sono i nomi, sulla pelle e sulle disgrazie di quella che è stata veramente la storia, è assurdo.

Se vogliamo portare un messaggio vero, deve essere un messaggio di pace, che non ha né colore né razza. Finora, in questa Amministrazione io non ho visto questo; ho visto semplicemente dare le multe ai clochard, vedere andare con la fascia tricolore a una dimostrazione con i caduti di Salò durante una manifestazione proprio dal consigliere Gambino. Quindi forse bisognerebbe rimanere nella terra di nessuno, cioè quella che riconosce semplicemente l'umanità e l'umanità deve essere veramente testimoniata da atti concreti e non semplicemente da parole portate in quest'aula che poi vengono totalmente disconosciute da quello che in realtà viene portato poi materialmente dall'Amministrazione.

Io chiedo semplicemente che determinati atteggiamenti in quest'aula finiscano. Non devono esserci colori, ma devono esserci responsabilità da parte di tutti. Quindi stop con significati esoterici, o credenze, mettiamo il crocifisso, ma poi puniamo i deboli. Difendiamoci tutti e difendiamo la cittadinanza a prescindere da qualsiasi dogma.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Salemi, prego.

SALEMI (LC)

Grazie, Presidente. Ringrazio tutti i colleghi che mi hanno preceduto, che hanno sostanzialmente già chiarito certi aspetti di questa mozione, condivisibile nella parte finale e non condivisibile nelle premesse. Da sempre, parlare di Foibe in contrapposizione di qualcosa sembra, ed è questo il fastidio. Le Foibe sono state una tragedia ormai riconosciuta dalla storia, con ritardo, certo, perché la storia non ha i tempi dei comuni mortali, man mano che si ritrovano le cose, l'importante è che la memoria ci sia. È un errore voler contrapporre le Foibe, per esempio, alla shoah, piuttosto che alle stragi naziste di cui abbiamo tragica memoria, tutte le volte che andiamo in qualche manifestazione, che ricorda quello che è avvenuto anche nei nostri territori. Quindi ciò che ha sicuramente il merito di farci ricordare questo aspetto, in realtà sembra puntare a qualche divisione. Poi, per chi? Perché qualche nostalgico di area rossa dice fesseria? Caro collega, quanta ne abbiamo di certe in camicia nera che ancora si fa le svastiche in testa, che va in giro? Forse pensiamo che tutti quelli che la pensano diversamente da noi, sono con la svastica piantata in testa? No. Quindi non credo che questa città, per la storia che ha, debba stare dietro a queste divisioni, anche perché poi, continuando a risalire ai tragici fatti della storia, dovremmo chiederci perché i titini facevano queste stragi, magari ricordando gli squadristi fascisti che erano andati nella loro regione, e così via. E poi la prima guerra mondiale, fino a ritornare a Caino e Abele. Basta, come diceva il collega Ceraudo, che ha parlato di pace.

Io non voglio parlare di pace, però tutti noi qui, rappresentanti dei cittadini genovesi, credo che abbiamo una sola guida, a maggior ragione noi, per quella

medaglia che abbiamo là sopra, noi che abbiamo, come guida, la nostra Costituzione repubblicana e antifascista, scritta apposta per riunire gli italiani e non certamente per tenerli divisi.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Pandolfo, prego.

PANDOLFO (PD)

Con l'illustrazione del consigliere Gambino abbiamo compreso che lui, per primo, non desidera perseguire gli obiettivi che, invece, ha presentato in questa mozione, che ha sottoposto al Consiglio comunale. E non intende farlo perché l'ha presentata come una provocazione, non come l'oggetto di ciò che è contenuto qui dentro. Invece noi condividiamo il contenuto della mozione e per questo la sosterremo. Ci dispiace, però, che il primo a non sostenerla sia proprio il consigliere Gambino nel non fare un servizio positivo a questa città, nel presentare in questo modo questa mozione. Diventa incomprensibile in un Consiglio comunale dove dobbiamo fare un servizio alla città, dover presentare in quei termini una mozione che, invece, poteva essere un elemento di condivisione e che, invece, si è trasformato semplicemente in una provocazione.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Giordano.

GIORDANO (M5S)

Grazie, Presidente. Sono senza parole, perché ho letto e riletto la mozione appena presentata. La condivido in ogni parola. Voteremo a favore di questa mozione. E voglio condividere un momento di riflessione che ho avuto con un rappresentante della popolazione fiumana al telefono. Lui mi rappresentava che ciò aveva come memoria, portato avanti con degli studi, e io rappresentavo quello che avevo io come memoria e con degli studi. Lui mi diceva che l'importante è che la mozione approdi in aula senza polemiche, proprio nel contesto e nell'oggetto con cui è stata scritta. Invece, purtroppo, il consigliere Gambino ci ha messo del suo in una direzione contraria. La riflessione che abbiamo fatto io e questo rappresentante, a parte ricordare i nostri morti, dove il giorno della memoria personalmente mi è arrivato un documento in cui è stato stabilito dove è stato sepolto mio zio in Germania, con la fila del cimitero e con il numero della tomba e lui mi raccontava dei suoi vecchi morti durante questo tragico evento che ha colpito a 360 gradi tutte le popolazioni. E io dicevo che a me farebbe piacere che, ad esempio, nelle scuole, oltre che chi ha subito le Foibe, ci fosse una collaborazione con l'ANPI, perché questo sarebbe un atto di altissima democrazia. Dobbiamo mettere da parte la polemica sterile che produce conflitto. In questo momento, in un'aula come questo dovrebbe esserci unione. Per questo voteremo a favore della mozione, ma se dovessimo esprimere la mozione con chi l'ha presentata, voteremmo contro. Ma siccome noi intendiamo la politica in un altro

contesto, voteremo a favore, ma lasciamo la riflessione al consigliere Gambino per riprendere il filo di un discorso che ha perso proprio nella polemica sterile che non aveva necessità di essere espressa oggi in quest'aula.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Avvenente, prego.

AVVENENTE (PD)

Grazie, Presidente. Alcuni anni or sono, per ragioni di lavoro, ho avuto occasione di recarmi a Rijeka (Fiume), pochi mesi dopo che era finita la tragica guerra che ha squassato l'allora Jugoslavia, dividendola in vari Stati e staterelli. Sulle facciate dei palazzi erano ancora presenti i colpi d'arma da fuoco, di mitragliatrici, di cannoni e quant'altro. Era ancora molto forte, dal punto di vista emotivo, nella gente, questa tragedia vissuta. Finite le giornate di lavoro ci siamo incontrati con questi colleghi di Fiume ed è inevitabile che il discorso sia arrivato anche alle atrocità della guerra. Sentire raccontare dalla loro viva voce ciò che avevano vissuto, vi posso garantire che è stata un'emozione veramente lacerante. Poi, è chiaro, si parlò degli episodi che riguardavano quei fatti, quegli accadimenti, ma poi, andando indietro con la memoria si parlò anche di ciò che accadde nei mesi conclusivi della seconda guerra mondiale. Insomma, il dramma del popolo dalmata è stato devastante. Credo che ormai sia acclarato e nessuno possa più pensare o immaginare di negare queste condizioni di sofferenza profonda che hanno portato a un esodo, oserei dire biblico di questa gente. Nel porto di Trieste c'è ancora un magazzino, se non ricordo male il magazzino 58, dove queste persone avevano accatastato quelle poche masserizie che avevano, nell'illusione di poter tornare un giorno a rioccupare i propri terreni, le proprie abitazioni. Ma sono ancora là, a testimoniare di questa tragedia. Lo Stato italiano ha riconosciuto, addirittura con una legge dello Stato – fortunatamente, io dico –, restituendo la piena dignità alla sofferenza di questo popolo. Addirittura è stata consegnata una medaglia d'oro per riconoscere il sacrificio di quella ragazza, che mi pare si chiamasse Cossetto, che fu stuprata, infoibata con delle atrocità allucinanti, io mi sarei aspettato, piuttosto, oggi la richiesta da parte del Consigliere di intitolare una piazza, un giardino, in memoria di questa persona, in memoria del magazzino 58. Perché ormai questa sofferenza è stata decantata opportunamente ed è diventata, fortunatamente, patrimonio di chiunque appartenga al popolo italiano, a prescindere dagli schieramenti, dalle posizioni, dai partiti, dai movimenti ai quali si appartiene. Questa è una coscienza comune di tutti i cittadini italiani. Addirittura, pochi mesi fa, il signor Sindaco, se non ricordo male, riferì proprio in quest'aula che ci fu un tentativo, un po' maldestro, di qualche associazione di fare un'iniziativa che diceva che le Foibe sono un falso storico; si tornò indietro, fortunatamente, anche dalla concessione della sala a questa associazione, perché tutti ci rendiamo perfettamente conto che quello che successe allora è un dramma al quale tutti ci sentiamo di appartenere. Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliera Lodi, prego.

LODI (PD)

Grazie, Presidente. Mi dispiace che per una mozione così importante in aula ci sia metà della Giunta e questo non è un bel segnale, anche a sostegno della mozione del consigliere Gambino. Il 10 febbraio è domenica, fatta oggi, gliel'hanno messa al Consigliere a pochi giorni dalla celebrazione. Il 10 febbraio è domenica, quindi noi ci auspichiamo, proprio perché anche Wikipedia, non i partiti, non le forze politiche, dice che è un giorno importante, che viene festeggiato da tutte le autorità in maniera importante, vengono date medaglie dal 2004. Quindi o fare questa mozione ha significato quasi... perché qua dice che il Comune lo deve fare in maniera adeguata, quindi un po' sembra quasi che ci sia un po' il timore che il Comune non lo faccia in maniera adeguata. Dato che questo impegno è per il Sindaco e la Giunta, noi non abbiamo nessuna contraddittorietà a dire che voteremo a favore, perché c'è una storia, che non sto a ripetere, ma c'è una legge, c'è un capo dello Stato che in ogni occasione ha dato massima importanza a questa commemorazione. Ci auspichiamo che domenica ci siano – tanto più se voteremo questa mozione – grandi celebrazioni e che siano adeguate, come chiede il consigliere Gambino. Però, mi sembra una forzatura che, accompagnata dalla descrizione del Consigliere stesso, quasi metta in discussione il fatto che così non avvenga. Se così è, se esiste una legge nazionale e se esiste questo riconoscimento ormai importante, fare una mozione è quasi come dire: “Non sono proprio convinto – io la percepisco così – e quindi devo richiamare il Comune a fare così”. Noi lo richiamiamo volentieri il Comune, perché se così non facesse non rispetterebbe questa legge. Certo, siamo anche un po' imbarazzati rispetto a una mozione fatta alla Giunta, perché è come se la stessa maggioranza mettesse un po' in discussione che la Giunta non faccia quello che dovrebbe fare. Quindi noi parteciperemo, dov'è possibile, alle celebrazioni di domenica. Speriamo che questo confermi quanto una legge nazionale del 2004 ci indica in maniera molto precisa.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Putti.

PUTTI (CG)

Mi perdoni, Presidente, oggi non sarò *politically correct*, come faccio di solito. Dico subito che voterò questa mozione. Però, chiedo al consigliere Gambino di stupirmi, perché mi rimane un dubbio: avete presentato la richiesta di mettere una targa, o qualcosa, per un mercenario che era andato a tutelare gli interessi di una multinazionale. Giusto o sbagliato, non lo so. Io non avevo votato quella cosa. Ma mi rimane il dubbio: non fossero stati arabi quello che l'ha ammazzato, l'avreste chiesta quella cosa?

Ancora, abbiamo votato per una targa a Oriana Fallaci, scrittrice bravissima, eccetera. Ma se negli ultimi tempi non avesse avuto un po' di sbandamenti, di cose sugli stranieri, eccetera, l'avreste richiesto di mettere quella targa?

Oggi mi rimane il dubbio che sulle Foibe, non fossero stati i partigiani di Tito ad ammazzare quelle persone, li avreste voluti ricordare, o no?

Abbiamo messo lì Gesù Cristo. Vi segnalo che Gesù Cristo girava con prostitute, stranieri, emarginati e buttava fuori a calci nel fondoschiena dalle chiese i farisei, cioè quelli che facevano esattamente quello che qualcuno sta facendo da un po' di tempo: indicare gli altri che sono mancanti, mentre lui è santo giusto. Questo era Gesù Cristo.

Poi si va alla Repubblica di Salò, che oggettivamente dei problemi me li lascia.

Le chiedo, consigliere Gambino: mi stupisca, chieda di intestare una piazza a nome di tutti quei bambini e quegli sfigati che lasciamo morire sulle navi in mezzo al mare, mentre decidiamo chi è che deve accogliere questi poveracci e ce li rimpalliamo tra uno e l'altro!

PIANA – PRESIDENTE

Consigliera Fontana.

FONTANA (LSP)

Io credo che tutte le volte che il Consiglio comunale di Genova si riunisce, Gesù Cristo prima o poi scenderà dalla croce, perché lo nominiamo più noi qua in Sala Rossa che in una chiesa.

10 febbraio: una pagina di storia restituita all'Italia. Dopo anni di confinamento nell'oblio e troppo spesso ancora negata da estremista, che le persone di buonsenso rifiutano e ne prendono le distanze. Una pagina di storia che va giustamente celebrata per rendere omaggio a 20 mila infoibati e massacrati nei lager del compagno Tito dal 1943 al 1947, nonché dei 300 mila esuli costretti a lasciare la regione istriana, fiumana, dalmata. Le Foibe sono state una tragedia italiana, che va commemorata nel rispetto della verità e della memoria offesa di un popolo e di coloro che sono morti per un fanatismo, uno dei fanatismi che hanno macchiato il nostro Paese e che nessuno oggi ha il diritto di negare, da qualunque parte esso sia seduto. Per questo voteremo favorevolmente alla mozione e siamo certi dell'impegno della nostra Amministrazione per iniziative e adeguati eventi. Chiediamo anche perdono a Gesù Cristo per chiamarlo sempre in causa. Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliera Corso, prego.

CORSO (LSP)

Grazie, Presidente. Io premetto che non voglio giustificare né difendere nessuno, tanto meno il consigliere Gambino, che credo sia in grado di farlo da solo. Però, penso sia doveroso specificare il motivo per cui certe cose sono state citate

nella sua premessa. Quando si parla, ancora oggi, di una certa parte, non voglio dire politica – perché spero che non sia così –, ma comunque di una certa parte della nostra società che fa del revisionismo negazionista in questo caso, si dice con cognizione di causa. È di questi giorni la notizia che l'ANPI di Rovigo parli della foiba di Basovizza come di una vergognosa fandonia, di un'invenzione dei fascisti; l'ANPI di Parma organizza un convegno revisionista in cui nuovamente si parla di invenzione; nel 2017 in Abruzzo una consigliera comunale del capoluogo di nuovo dice che le Foibe se le sono cercate i fascisti. Siamo il Paese nel quale si dice che il miglior Presidente che abbiamo avuto, o comunque quello più amato dagli italiani sia stato Sandro Pertini, che era un noto estimatore di Tito, sia per il suo lato personale che politico, tanto che è arrivato anche a dire – e questo non si sa se effettivamente poi sia fondato, o meno – che il suo del suo funerale baciò la bandiera jugoslava che avvolgeva la tomba di Tito stesso.

Io semplicemente non credo che qua ci si voglia dividere, però si fa sempre una distinzione per la parte politica. Voglio specificare. È vero che non bisogna incentivare la Giunta a fare delle manifestazioni che ricordano questo importante giorno, perché la Giunta l'avrebbe fatto lo stesso; allo stesso modo, penso anche che non bisognasse l'anno scorso allora ricordare alla Giunta di doversi dichiarare antifascista, perché anche questo è previsto dalla nostra Costituzione. Quando si parla di voler dividere nuovamente, mi viene in mente quando questa parte politica, soprattutto quella che io, per esempio, in questo momento sto rappresentando, viene continuamente additata come fascista, spesso come nazista, questa, secondo me, è volontà di dividere. Portare una mozione sulle Foibe e ricordare fatti che effettivamente sono agli onori della cronaca e che spesso sono portati avanti anche da associazioni con le quali molti partiti, ancora oggi, vanno a braccetto e ben venga per le belle cose che fanno, non per tutte, questa non penso sia una volontà di fare politica o campagna elettorale, com'è stato detto. Semplicemente si vuole dare il giusto peso e la giusta connotazione a un evento storico molto importante, che per troppo tempo è stato dimenticato e che, ancora oggi, a quanto pare, viene un po' rivisto in una nota magari non troppo apprezzabile. Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Rossi, prego.

ROSSI (LSP)

Grazie, Presidente. Credo che non possa esistere la memoria condivisa nel momento in cui non si riconosce il dolore di un'altra persona. Ognuno ha i suoi dolori, ognuno se li tiene dentro e sono ferite che, a volte, non sono rimarginabili. Questa era la frase che ha detto una ragazzina all'epoca infoibata, che rimase viva. Credo che questo sia un argomento molto importante, in una città che in questo momento è divisa in due, in una Regione divisa in due, forse un'unità di intenti, senza divisioni, senza fughe in avanti, forse avrei fatto una premessa un po' più soft rispetto al consigliere Gambino, però ne condivido lo spirito determinato,

perché oggettivamente da certi punti di vista ci sono state delle prese di posizioni negative e sono evidenti, come poco fa la consigliera Corso ha rivendicato. Però, abbiamo bisogno di un'unità, secondo me, che vada anche oltre a queste legittime – o non legittime, dipende dai punti di vista – diffidenze. Io spero che ognuno di noi possa essere protagonista di una parola importante: democrazia. Nella democrazia c'è la legittima differenza delle cose, ma anche il legittimo riconoscimento.

Concludo con una frase: la cosa difficile è riuscire a creare una pacificazione quando c'è di mezzo l'ideologia, che purtroppo, in alcuni piccoli ambienti ancora fa danni. Io credo che la gran parte dei cittadini italiani riconosca che quella è stata una vera e propria tragedia e di questi nostri cugini venuti da oltre Atlantico, bisogna avere rispetto, perché hanno pagato un prezzo altissimo per tutta l'Italia. Questo lo diceva un partigiano.

PIANA – PRESIDENTE

Terminati gli interventi in discussione generale, do la parola all'assessore Viscogliosi per la posizione della Giunta sulla mozione. Prego, Assessore.

VISCOGLIOSI – ASSESSORE

Grazie, Presidente. Il Comune di Genova aderisce al Giorno del ricordo, istituito con la legge 30 marzo 2004 n. 92, in memoria delle vittime delle Foibe, dell'esodo giuliano-dalmata e delle vicende del confino orientale. Con la legge n. 92 la Repubblica Italiana ha riconosciuto ufficialmente gli eccidi perpetrati tra il 1943 e il 1946 ai danni della popolazione italiana della Dalmazia, dell'Istria e della Venezia Giulia, che portarono all'uccisione di oltre 11 mila persone nelle Foibe o nei campi di concentramento della Repubblica jugoslava e all'esodo di oltre 300 mila italiani che per sfuggire alla persecuzione dovettero abbandonare le loro case, città e affetti. Gli eccidi delle Foibe costituiscono una tragedia italiana a lungo poco conosciuta, studiata e condivisa. La legge dello Stato ha quindi colmato una lacuna, permettendo di ricordare e conseguentemente di conoscere e approfondire una vicenda che ha profondamente colpito gli animi, i ricordi, gli affetti e i valori più cari di tantissime famiglie. Nell'adempire quindi allo spirito della legge, volto al ricordo, alla conoscenza, all'unità nazionale, non certo all'odio, alla rivendicazione e alla divisione, il Comune di Genova intende ricordare la ricorrenza con tre eventi che, a nostro parere, interpretano e rispettano la necessità di conoscenza che questa tragedia impone. Nella consapevolezza che particolarmente nei giovani deve essere sviluppata la conoscenza e l'approfondimento di questa parte poco conosciuta della storia recente italiana, abbiamo pensato da una parte di patrocinare un'iniziativa sviluppata autonomamente dall'associazione studentesca universitaria "Le radici del futuro" dal titolo "Il valore del ricordo, a 70 anni dall'esodo giuliano-dalmata", che avrà luogo il 12 febbraio a Palazzo Ducale. Successivamente, entro il mese di febbraio, l'Assessorato alla Cultura organizzerà una conferenza destinata specificamente ai giovani e alle scuole, tenuta da studiosi e professori universitari che aiutino a

capire e a ricostruire storicamente, al di là di ogni strumentalizzazione, la realtà di una grande e a lungo ignorata tragedia italiana. Il Comune, infine, sta organizzando una cerimonia istituzionale per ricordare le vittime. Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

Mi pare che il parere quindi sia favorevole. Se non ci sono dichiarazioni di voto, pongo in votazione la mozione n. 10/2019, avente ad oggetto: «Commemorazione delle Foibe in occasione del Giorno del ricordo». Sostituisco lo scrutatore Ferrero con il consigliere Cassibba. Grazie. Si vota.

OGGETTO: Commemorazione delle Foibe in occasione del “Giorno del ricordo” del 10/02/2019.

IL CONSIGLIO COMUNALE

OSSERVATO

- che la legge n. 92 del 20 marzo 2004 prevede l’istituzione del “Giorno del ricordo” nello specifico il comma 1 dell’art. 1 che riporta “la Repubblica riconosce il 10 febbraio quale Giorno del ricordo al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell’esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessiva vicenda del confine orientale”;
- il comma 2 dell’articolo 1 della già citata legge 92/2004, nel quale è atteso che “nella giornata di cui al comma 1 sono previste iniziative per diffondere la conoscenza dei tragici eventi presso i giovani delle scuole di ogni ordine e grado”;

TENUTO CONTO

- che anche sul territorio comunale sono residenti ancora esuli istriani, fiumani e dalmati e i loro discendenti;
- che il 5 ottobre 2018 è ricorso il 75° anniversario del martirio di Norma Cossetto, giovane studentessa istriana seviziata e poi uccisa presso la Foiba di Villa Surani in Istria nel 1943 da un gruppo di partigiani titini;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

- Affinchè il Comune di Genova, in occasione del prossimo Giorno del ricordo del 10 febbraio 2019, promuova, con adeguate manifestazioni ed iniziative, la giusta commemorazione, la diffusione e la conoscenza della tragedia delle Foibe, dell’esodo istriano, fiumano e dalmata e dell’intera vicenda del confine orientale.

Proponente: Gambino (Fratelli d’Italia).

Esito della votazione della mozione n. 10/2019: approvata con 34 voti favorevoli e 1 presente non votante (Bernini).

Consiglio comunale del 5 febbraio 2019

XCII RINVIO INTERPELLANZA N. 5 DEL 16/01/2019,
PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA FONTANA:
«SITUAZIONE RASTRELLIERE
PORTABICICLETTE».

XCII RINVIO INTERPELLANZA N. 9 DEL 25/01/2019,
PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA BRUSONI:
«DISAGI CAUSATI DALLO SPOSTAMENTO DEL
CAPOLINEA BUS 36 DA PIAZZA MERANI».

PIANA – PRESIDENTE

Le interpellanze 5 e 8/2019, d'intesa tra le proponenti e l'assessore Balleari, saranno rinviate a successivi ordini del giorno dei lavori. Pertanto, avendo terminato gli argomenti da trattare nella seduta odierna, la dichiaro chiusa.

Alle ore 16,57 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Presidente
A. Piana

Il V. Segretario Generale
Dott.ssa V. Puglisi

Il Vice Segretario Generale
Avv. E. Odone



INDICE

LXXV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DELLA CONSIGLIERA TINI: «CHIARIMENTI IN MERITO ALL'ALL'IMPROVVISO TRASFERIMENTO DI 16 MINORI STRANIERI DALLE COMUNITÀ DI ASSISTENZA EDUCATIVA AI CENTRI DI ACCOGLIENZA PER MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI».....	2
LXXV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DELLA CONSIGLIERA LODI: «INFORMAZIONI URGENTI SULLE MOTIVAZIONI ORGANIZZATIVE CHE HANNO DETERMINATO IL FRETTOLOSO TRASFERIMENTO DI 8 MINORI NON ACCOMPAGNATI NELLA GIORNATA DEL 28 GENNAIO DA STRUTTURE CHE ERANO IGNARE DI TALE SPOSTAMENTO, CREANDO UNA SITUAZIONE FATICOSA PER TUTTI».....	2
PIANA – PRESIDENTE.....	2
TINI (M5S)	3
PIANA – PRESIDENTE.....	4
LODI (PD).....	4
PIANA – PRESIDENTE.....	5
FASSIO – ASSESSORE.....	5
PIANA – PRESIDENTE.....	6
TINI (M5S)	6
PIANA – PRESIDENTE.....	6
LODI (PD).....	6
LXXVI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE ROSSI: «EMERGENZA FREDDO: QUALI INIZIATIVE A FAVORE DEI SENZATETTO E DEGLI ANZIANI».	7
PIANA – PRESIDENTE.....	7
ROSSI (LSP)	7
PIANA – PRESIDENTE.....	7

FASSIO – ASSESSORE.....	7
PIANA – PRESIDENTE.....	8
ROSSI (LSP).....	8
LXXVII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE CASSIBBA: «MODIFICHE ALLA VIABILITÀ E CONCESSIONE DI SVOLTA A SINISTRA TRA VIA MEUCCI E VIA DANTE AI TAXI».....	8
PIANA – PRESIDENTE.....	8
CASSIBBA (VG).....	8
PIANA – PRESIDENTE.....	9
BALLEARI – VICESINDACO.....	9
PIANA – PRESIDENTE.....	9
CASSIBBA (VG).....	9
LXXVIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE CRIVELLO: «ULTERIORI CHIARIMENTI ED INFORMAZIONI IN RIFERIMENTO ALLE INDICAZIONI PREVISTE NEL BILANCIO FINANZIARIO DI PREVISIONE DEL COMUNE DI GENOVA 2019 SULLE ALIENAZIONI DELLE SOCIETÀ IN HOUSE QUALE PATRIMONIO PUBBLICO».....	9
PIANA – PRESIDENTE.....	9
CRIVELLO (LC).....	10
PIANA – PRESIDENTE.....	10
PICIOCCHI – ASSESSORE.....	11
PIANA – PRESIDENTE.....	11
CRIVELLO (LC).....	11
LXXIX INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE GRILLO: «GIARDINI DI PLASTICA: DIVENTATI UN GHETTO NEL CUORE DELLA CITTÀ. QUALI INIZIATIVE E PROGETTI DI RISANAMENTO PROGRAMMATI PER ELIMINARE LE CRITICITÀ».....	12
PIANA – PRESIDENTE.....	12
GRILLO (FI).....	12
PIANA – PRESIDENTE.....	12
GARASSINO – ASSESSORE.....	12
PIANA – PRESIDENTE.....	13
GRILLO (FI).....	14
LXXX INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE PANDOLFO: «PROGETTO MOBILITÀ PER CORSO ITALIA».....	14
PIANA – PRESIDENTE.....	14
PANDOLFO (PD).....	14
PIANA – PRESIDENTE.....	15
BALLEARI – VICESINDACO.....	15
PIANA – PRESIDENTE.....	16
PANDOLFO (PD).....	16

LXXXI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DELLA CONSIGLIERA FONTANA: «MERCATO DEL CARMINE: PROBLEMATICHE E PROSPETTIVE DI RISOLUZIONE».	16
PIANA – PRESIDENTE.....	16
FONTANA (LSP)	16
PIANA – PRESIDENTE.....	17
BORDILLI – ASSESSORE	17
PIANA – PRESIDENTE.....	17
FONTANA (LSP)	17
LXXXII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE PIGNONE: «INFORMAZIONI SULLA LINEA 36 E RELATIVO CAPOLINEA, IN PRECEDENZA SITUATO IN PIAZZA MERANI E SULLA DURATA DEL CANTIERE DI VIA CESARE BATTISTI CHE STA PRODUCENDO NOTEVOLI DANNI ALLE ATTIVITÀ COMMERCIALI».	18
PIANA – PRESIDENTE.....	18
PIGNONE (LC).....	18
PIANA – PRESIDENTE.....	18
BALLEARI – VICESINDACO	18
PIANA – PRESIDENTE.....	19
PIGNONE (LC).....	19
LXXXIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE DE BENEDICTIS: «PROBLEMATICHE E CRITICITÀ URGENTI PER CONTINUO PASSAGGIO DI TIR IN SOPRAELEVATA (CON TESTIMONIANZA DI FOTOGRAFIE QUOTIDIANE SUI SOCIAL) E GRAVE CARENZA DI ILLUMINAZIONE».	20
LXXXIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DELLA CONSIGLIERA BRUSONI: «SEGNALAZIONI DI CONTINUO PASSAGGIO DI TIR IN SOPRAELEVATA; CONSIDERATA LA MANCANZA DI PRESIDI DELLA PM E CHE IL DISSUASORE ALL'INGRESSO DELLA RAMPA È STATO DIVELTO; SI CHIEDE QUALI INTERVENTI ED IN QUALI TEMPI LA CIVICA AMMINISTRAZIONE INTENDE ADOTTARE SOLUZIONI IN MERITO».	20
PIANA – PRESIDENTE.....	20
DE BENEDICTIS (NcI).....	20
PIANA – PRESIDENTE.....	21
BRUSONI (VG).....	22
PIANA – PRESIDENTE.....	23
BALLEARI – ASSESSORE.....	23
PIANA – PRESIDENTE.....	23
DE BENEDICTIS (NcI).....	24
PIANA – PRESIDENTE.....	24
BRUSONI (VG).....	24

LXXXIV	DICHIARAZIONI IN APERTURA DI SEDUTA (EX ART. 55) IN MERITO A: «ROTTURA DELLA RETE NAZIONALE GESTITA DA SNAM RETE GAS DEL 3 FEBBRAIO SCORSO».....	24
	PIANA – PRESIDENTE.....	24
	VILLA (PD).....	24
	PIANA – PRESIDENTE.....	25
	CRIVELLO (LC).....	25
	PIANA – PRESIDENTE.....	26
	GIORDANO (M5S).....	26
	PIANA – PRESIDENTE.....	27
	BUCCI – SINDACO.....	27
	PIANA – PRESIDENTE.....	28
LXXXV	ORDINE DEL GIORNO FUORI SACCO IN MERITO AL RICONOSCIMENTO UFFICIALE LIS, ACCESSO AUDIOLESI AI SERVIZI COMUNALI CON PERSONALE DEDICATO E FORMATO LIS, NONCHÉ REGISTRAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE TRADOTTA IN LIS.	29
	PIANA – PRESIDENTE.....	29
LXXXVI	ORDINE DEL GIORNO FUORI SACCO IN MERITO A CALENDARIZZAZIONE COMMISSIONI CONSILIARI IN AULA E IN SOPRALLUOGO DURANTE LA DEMOLIZIONE DI PONTE MORANDI.....	30
	PIANA – PRESIDENTE.....	30
LXXXVII	MOZIONE N. 12 DEL 28/01/2019, PRESENTATA DAL CONSIGLIERE PIGNONE: «SVILUPPO DI UN UNDERGROUND MASTERPLAN DEL COMUNE DI GENOVA PER UNA MAPPATURA DELLA CITTÀ AI FINI DELLA CONOSCENZA STRUTTURALE E SVILUPPO TURISTICO».....	31
	PIANA – PRESIDENTE.....	31
	PIGNONE (LC).....	31
	PIANA – PRESIDENTE.....	32
	CENCI – ASSESSORE.....	32
	PIANA – PRESIDENTE.....	33
	PIGNONE (LC).....	33
	PIANA – PRESIDENTE.....	33
LXXXVIII	MOZIONE N. 121 DEL 06/11/2018 PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GRILLO: «INIZIATIVE A SOSTEGNO DELLE AZIENDE PRODUTTIVE IN CRISI».....	35
	PIANA – PRESIDENTE.....	35
	GRILLO (FI).....	36
	PIANA – PRESIDENTE.....	36
	VINACCI – ASSESSORE.....	37
	PIANA – PRESIDENTE.....	37
	GRILLO (FI).....	37
	PIANA – PRESIDENTE.....	37

LXXXIX MOZIONE N. 15 DEL 30/01/2019, PRESENTATA DAI CONSIGLIERI GIORDANO, CERAUDO, IMMORDINO, PIRONDINI, TINI: «INSTALLAZIONE ILLUMINAZIONE PUBBLICA TRATTO STRADALE TRA VIA COSTANZI E VIA ASMARA». 38

PIANA – PRESIDENTE.....	38
GIORDANO (M5S)	39
PIANA – PRESIDENTE.....	39
LODI (PD).....	39
PIANA – PRESIDENTE.....	40
BALLEARI – VICESINDACO	40
PIANA – PRESIDENTE.....	40

XC MOZIONE N. 4 DEL 07/01/2019, PRESENTATA DAI CONSIGLIERI LODI, BERNINI, PANDOLFO, TERRILE, VILLA: «REGOLAMENTO ASSEGNAZIONE ALLOGGI CIVICA PROPRIETÀ».....

PIANA – PRESIDENTE.....	41
LODI (PD).....	41
PIANA – PRESIDENTE.....	43
GAMBINO (FdI).....	43
PIANA – PRESIDENTE.....	43
MASCIA (FI)	43
PIANA – PRESIDENTE.....	43
LODI (PD).....	43
PIANA – PRESIDENTE.....	44
CRIVELLO (LC)	44
PIANA – PRESIDENTE.....	44
TINI (M5S)	44
PIANA – PRESIDENTE.....	44
PUTTI (CG)	44
PIANA – PRESIDENTE.....	45
LODI (PD).....	45
PIANA – PRESIDENTE.....	45
AMORFINI (LSP).....	45
PIANA – PRESIDENTE.....	45
ARIOTTI (LSP)	45
PIANA – PRESIDENTE.....	45
GRILLO (FI)	46
PIANA – PRESIDENTE.....	46
PICIOCCHI – ASSESSORE.....	46
PIANA – PRESIDENTE.....	46
LODI (PD).....	46

PIANA – PRESIDENTE.....	47
XCI MOZIONE N. 10 DEL 23/01/2019, PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GAMBINO: «COMMEMORAZIONE DELLE FOIBE IN OCCASIONE DEL “GIORNO DEL RICORDO” DEL 10/02/2019».....	49
PIANA – PRESIDENTE.....	49
GAMBINO (FdI).....	49
PIANA – PRESIDENTE.....	50
CRIVELLO (LC)	50
PIANA – PRESIDENTE.....	51
BERNINI (PD).....	51
PIANA – PRESIDENTE.....	52
ARIOTTI (LSP)	52
PIANA – PRESIDENTE.....	52
CERAUDO (M5S).....	52
PIANA – PRESIDENTE.....	53
SALEMI (LC)	53
PIANA – PRESIDENTE.....	54
PANDOLFO (PD).....	54
PIANA – PRESIDENTE.....	54
GIORDANO (M5S)	54
PIANA – PRESIDENTE.....	55
AVVENENTE (PD).....	55
PIANA – PRESIDENTE.....	56
LODI (PD).....	56
PIANA – PRESIDENTE.....	56
PUTTI (CG)	56
PIANA – PRESIDENTE.....	57
FONTANA (LSP)	57
PIANA – PRESIDENTE.....	57
CORSO (LSP).....	57
PIANA – PRESIDENTE.....	58
ROSSI (LSP).....	58
PIANA – PRESIDENTE.....	59
VISCOGLIOSI – ASSESSORE.....	59
PIANA – PRESIDENTE.....	60
XCII RINVIO INTERPELLANZA N. 5 DEL 16/01/2019, PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA FONTANA: «SITUAZIONE RASTRELLIERE PORTABICICLETTE».	61
XCII RINVIO INTERPELLANZA N. 9 DEL 25/01/2019, PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA BRUSONI: «DISAGI CAUSATI DALL’ SPOSTAMENTO DEL CAPOLINEA BUS 36 DA PIAZZA MERANI».....	61

PIANA – PRESIDENTE.....	61
-------------------------	----

